

NORD

CITTADINO DI LODI	08/08/2016	7	Rischia di annegare in un torrente del Parmense <i>Redazione</i>	4
CORRIERE DELLE ALPI	08/08/2016	6	Il nordest oltre l'anno zero = Il nordest oltre l'anno zero <i>Daniele Marini</i>	5
GAZZETTA DI MANTOVA	08/08/2016	11	Ancora fiamme Un piromane punta i fienili = Ancora fieno in fiamme C'è l'ombra del piromane <i>Redazione</i>	7
GAZZETTINO BELLUNO	08/08/2016	9	Quarant'anni di prezioso aiuto: alpini in festa a Casamazzagno <i>Redazione</i>	8
GAZZETTINO PADOVA	08/08/2016	6	Appiccano il fuoco nel porticato = Incendiano il porticato Ma il fuoco poteva distruggere due case <i>Michelangelo Cecchetto</i>	9
GAZZETTINO ROVIGO	08/08/2016	7	Incendio in azienda agricola In fumo 1.500 balle di fieno = Incendio in azienda, in fumo 1.500 rotoballe <i>Marina Lucchin</i>	10
GAZZETTINO ROVIGO	08/08/2016	9	Mozzicone di sigaretta causa incendio di sterpaglie <i>M.luc.</i>	11
GIORNALE DI BRESCIA	08/08/2016	6	Incendi: un morto in Calabria, dieci roghi in Toscana <i>Redazione</i>	12
GIORNALE DI BRESCIA	08/08/2016	13	Nasce un giardino che parla solo in americano <i>Gabriele Minelli</i>	13
GIORNALE DI BRESCIA	08/08/2016	14	Ecco l'opuscolo per i casi di emergenza <i>Redazione</i>	14
GIORNALE DI BRESCIA	08/08/2016	14	Protezione civile: tutti i lupi sono brevettati <i>F.z.</i>	15
GIORNO VARESE	08/08/2016	41	Il tempo peggiora Forti temporali sulla Valtellina <i>Redazione</i>	16
MATTINO DI PADOVA	08/08/2016	6	Il nordest oltre l'anno zero = Il nordest oltre l'anno zero <i>Daniele Marini</i>	17
MATTINO DI PADOVA	08/08/2016	8	I forni di Versalis in blocco ciminiera "a fiaccola" e fumo = Fiamme e fumo al Petrochimico <i>Redazione</i>	19
MESSAGGERO VENETO	08/08/2016	14	A fuoco un quadro elettrico: paura in un condominio dei Rizzi <i>Redazione</i>	20
MESSAGGERO VENETO	08/08/2016	16	Pronto il piano anti-allagamenti da 100 mila euro a Fagagna <i>Redazione</i>	21
MESSAGGERO VENETO	08/08/2016	17	Gli alpini in festa a Musi ricordano il terremoto e gli eroi di quei giorni <i>Barbara Cimbaro</i>	22
NAZIONE LA SPEZIA	08/08/2016	42	Appartamento in fiamme ad Ameglia = Fumo e fiamme in casa Ore di paura ad Ameglia <i>Redazione</i>	23
PREALPINA	08/08/2016	8	Toscana in fiamme. Fermi i treni <i>Redazione</i>	24
PROVINCIA DI COMO	08/08/2016	26	Sulla Regina I controlli, dopo le code Due patenti ritirate = Week end di controlli sulla Regina Dopo una settimana di asfalti e code <i>Marco Palumbo</i>	25
PROVINCIA DI COMO	08/08/2016	29	L'assalto al colle In seimila a Rodero per le maxi costine <i>Fortunato Raschella</i>	26
PROVINCIA DI LECCO	08/08/2016	24	Il sindaco delega i consiglieri Gli incarichi <i>G.cri.</i>	27
PROVINCIA DI LECCO	08/08/2016	44	Monte Pelmo Frana fino alla Forcarossa <i>A.mas.</i>	28
STAMPA ALESSANDRIA	08/08/2016	45	Scarica di pietre Ferito un alpinista <i>Mt.b.</i>	29
TRENTINO	08/08/2016	23	Fiamme sul davanzale, bruciate due porte-finestra <i>Redazione</i>	30
TRENTINO	08/08/2016	26	Oltre 60 delegazioni per la cerimonia alla chiesa di S. Zita <i>Redazione</i>	31
VOCE DI MANTOVA	08/08/2016	7	Un milione per la sicurezza stradale <i>Redazione</i>	32
ADIGE	08/08/2016	12	La Dragononesca finisce in rissa = Bastonata in testa dopo la festa La Dragononesca finisce in rissa <i>Redazione</i>	33
ECO DI BERGAMO	08/08/2016	25	Muore asfissiato dal rogo in giardino <i>Redazione</i>	34

GAZZETTINO	08/08/2016	5	Riforme , Pd in corto circuito <i>Redazione</i>	35
GAZZETTINO	08/08/2016	8	Nube al Petrochimico, paura a Venezia <i>Monica Andolfatto</i>	37
GAZZETTINO PORDENONE	08/08/2016	3	Rogo in azienda I vigili del fuoco tengono i focolai sotto controllo <i>Redazione</i>	38
GAZZETTINO TREVISO	08/08/2016	3	Auto nel burrone: muore bruciato = Tragico volo sulla strada del grappa: nella notte il difficile recupero della salma da parte dei pompieri <i>Roberto Ortolan</i>	39
GAZZETTINO TREVISO	08/08/2016	5	Paura per la croce del Duomo <i>Giampiero Maset</i>	40
GAZZETTINO TREVISO	08/08/2016	5	AGGIORNATO Arriva l'elicottero per salvare l'antica croce del Duomo = Paura per la croce del Duomo <i>Giampiero Maset</i>	41
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	08/08/2016	2	Panico per la nube dal petrolchimico = Nube nera dal petrolchimico : è allarme <i>Monica Andolfatto</i>	42
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	08/08/2016	2	AGGIORNATO Panico per la nube dal petrolchimico = Nube nera dal petrolchimico : è allarme <i>Monica Andolfatto</i>	44
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	08/08/2016	3	Valigie abbandonate, doppio allarme bomba <i>Redazione</i>	46
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	08/08/2016	6	Scontro frontale tra due moto: morti i centauri = Frontale in moto, muore negoziante <i>Gabriele Raffaella Pipia Gabrieli</i>	47
GIORNALE DI LECCO	08/08/2016	24	Resinelli, 30 scout sorpresi dalla grandine <i>Redazione</i>	48
GIORNALE DI LECCO	08/08/2016	28	Maltempo: Parlasco isolata, allagamenti a Bellano <i>Redazione</i>	49
GIORNALE DI LECCO	08/08/2016	29	Dopo Cremeno, Ballabio Una mini-voragine si mangia la via Roma <i>Redazione</i>	50
GIORNALE DI LECCO	08/08/2016	32	Sala: venerdì scorso una nuova esondazione del torrente Carpine <i>Redazione</i>	51
GIORNALE DI LECCO	08/08/2016	32	Non consento di dubitare dell'onestà del gruppo <i>Redazione</i>	52
GIORNALE DI LECCO	08/08/2016	34	Schianto nella serata di venerdì in via Sant' Agnese, nessuna grave conseguenza per la ragazza al volante <i>Mlm</i>	53
GIORNALE DI LECCO	08/08/2016	37	Semaforo maledetto di via Roma, pedone investito sulle strisce <i>Redazione</i>	54
GIORNALE DI LECCO	08/08/2016	39	abbattuto un albero al confine con Ello <i>Cmc</i>	55
GIORNALE DI LECCO	08/08/2016	40	La fusione? Piace a molti, ma non a tutti <i>Gac</i>	56
GIORNO GRANDE MILANO	08/08/2016	39	Controlli anti-tuffi = Controlli salva-gente <i>Daniele Orlandi</i>	57
GIORNO GRANDE MILANO	08/08/2016	39	Arriva la task force delle tute gialle <i>D.o.</i>	59
GIORNO LECCO COMO	08/08/2016	41	Il tempo peggiora Forti temporali sulla Valtellina <i>Redazione</i>	60
GIORNO MONZA BRIANZA	08/08/2016	39	Tragico scontro = Tragico scontro tra microcar e moto Muore una donna, era di Cantù <i>Sonia Ronconi</i>	61
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	08/08/2016	16	Tromba d'aria, conta dei danni Sarà chiesto lo stato di calamità <i>Chiara Benotti</i>	62
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	08/08/2016	18	Due elicotteri per spegnere l'incendio <i>Redazione</i>	63
NUOVA VENEZIA	08/08/2016	12	Petrochimico, fumo e paura = Guasto alla Versalis, forni in blocco fiamme e fumo: scatta l'emergenza <i>Mitja Chiarin</i>	64
NUOVA VENEZIA	08/08/2016	13	Manutenzioni urgenti non si può più aspettare <i>Mitja Chiarin</i>	66
NUOVA VENEZIA	08/08/2016	13	Asl e Comune: rientrata l'allerta <i>Redazione</i>	67
NUOVA VENEZIA	08/08/2016	20	Fuga di gas in un condominio <i>Redazione</i>	68
PICCOLO	08/08/2016	13	Incendi a raffica tra Carso sloveno e Muggia <i>Redazione</i>	69

Rassegna Stampa

08-08-2016

PROVINCIA DI SONDRIO	08/08/2016	11	Altra giornata campale per i soccorsi Raffica di interventi in montagna <i>Redazione</i>	70
PROVINCIA PAVESE	08/08/2016	9	Bomba d'acqua al campo scout Salvi i trenta ragazzi in vacanza <i>Anna Ghezzi</i>	71
PROVINCIA PAVESE	08/08/2016	11	Ritrovata la cassaforte rubata Città di Pavia recupera i referti <i>Adriano Agatti</i>	73
PROVINCIA PAVESE	08/08/2016	17	Breme, nuovo rave sul Po Intossicata una minorenne <i>Sandro Barberis</i>	74
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	08/08/2016	41	Due pagliai a fuoco Paura e danni = Frassinelle, due pagliai prendono fuoco <i>Notte intera di lavoro per i pompieri</i> <i>Redazione</i>	75
SENTINELLA DEL CANAVESE	08/08/2016	7	Un benvenuto ai nuovi cittadini italiani <i>Redazione</i>	76
STAMPA IMPERIA	08/08/2016	43	Elicotteri e pompieri in azione a Borello <i>Redazione</i>	77
STAMPA TORINO PROVINCIA	08/08/2016	43	In fiamme il deposito della cartiera Graziano <i>Redazione</i>	78
TRIBUNA DI TREVISO	08/08/2016	13	Auto vola nella scarpata, un morto <i>Redazione</i>	79
TRIBUNA DI TREVISO	08/08/2016	17	Morto il camionista dello schianto in A4 <i>Redazione</i>	80
TRIBUNA DI TREVISO	08/08/2016	19	Decine di volontari al lavoro giardini ancora impraticabili <i>Andrea De Polo</i>	81
NOTIZIA OGGI	08/08/2016	21	Raccolta del ferro il 27 agosto <i>Redazione</i>	82

GRAVE 22ENNE DI LODI**Rischia di annegare in un torrente del Parmense***[Redazione]*

Sfca Ha rischiato di morire tra le acque del torrente, si è salvato grazie all'aiuto degli altri bagnanti e al tempestivo intervento dei soccorsi. E ciò che è accaduto nella giornata di sabato nel Parmense, non lontano da Varsi. A finire nei guai un 22enne di Lodi, il quale ha rischiato di annegare mentre faceva il bagno nel torrente Ceno, in località Ponte Ceno. Dopo l'incidente, è stato ricoverato in gravi condizioni nel reparto di rianimazione dell'ospedale Maggiore di Parma, dove è stato trasportato con l'elicottero del soccorso alpino di Pavullo nel Frignano, la sua prognosi è riservata. Sul posto sono accorsi anche i tecnici della stazione "Monte Orsaro" del Soccorso Alpino di Parma. Secondo quanto emerso, l'intervento delle altre persone che si trovavano sul posto è stato fondamentale: il ragazzo è stato salvato anche grazie alla loro prontezza. Tutto è accaduto intorno alle 14, quando il 22enne, residente nella città del Barbarossa, ha rischiato di annegare mentre nuotava tra le acque del torrente. Gli altri bagnanti si sono insospettiti, soprattutto dal momento che il ragazzo GRAVE 22ENNE DI LODI non riemergeva dall'acqua con la testa, per questo si sono avvicinati al punto in cui si era immerso. Quando si sono resi conto della gravità della situazione, si sono immediatamente attivati per riportarlo a riva, proprio sul greto del corso d'acqua hanno iniziato le manovre di rianimazione. Subito è stata chiamata la centrale operativa del "118" di Parma, che a sua volta ha avvertito la Croce Verde di Forno Vo, gli operatori sono arrivati in pochi minuti sul posto, mentre da Pavullo nel Frignano si è alzato in volo l'elicottero con a bordo il personale tecnico e sanitario del Soccorso Alpino. Inoltre, per dare supporto all'eliambulanza è partita anche una squadra territoriale della stazione Monte Orsaro, che ha collaborato nel prestare i soccorsi allo sfortunato bagnante. Una volta sbarcata l'equipe sanitaria e stabilizzato il paziente, l'elisoccorso ha trasportato il ventiduenne lombardo - che grazie alle manovre rianimatorie dei bagnanti che lo hanno soccorso aveva ripreso a respirare - all'ospedale Maggiore di Parma. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri di Varsi. Risale allo scorso primo luglio il divieto di balneazione nel Ceno e nei suoi affluenti da parte del Comune di Varano de' Melegari, dopo i tragici fatti avvenuti nel fiume Enza; una ragazza di 24 anni ha perso la vita a giugno, trascinata via dalla corrente, mentre altri giovani hanno rischiato di fare la stessa fine, ma anche in questo caso sono stati salvati da alcuni bagnanti che si sono tuffati per aiutarli. Gr.Bo. ELISOCORSO Giovane ricoverato - tit_org-

Il Nordest oltre l'anno zero = Il Nordest oltre l'anno zero

[Daniele Marini]

NORDEST OLTRE L'ANNO ZERO di DANIELE MARINI Declinare crescendo. È il titolo di un libro del sociologo Bruno Manghi (1977) sul sindacato. Credo si aitagli bene a quanto sta accadendo in questi periodi, in Veneto soprattutto, ma con livelli di intensità diversi anche nelle altre regioni del Nordest. È un paradosso: si può crescere economicamente e, nello stesso tempo, declinare nella costruzione di una vision del futuro di un territorio, del suo sviluppo sociale ed economico. Con l'effetto boomerang, nel tempo, di deprimere le proprie capacità economiche. Gli elementi oggi sono tutti e sono palesi. Da un lato, molte imprese e aree distrettuali si sono adattate al nuovo scenario competitivo: hanno innovato, ristrutturato, aperto ai mercati internazionali. SEGUE PAGINA 6

NORDEST OLTRE L'ANNO ZERO Hanno realizzato una metamorfosi e si sono date una nuova vision. In una parola, come confermano i dati, sono tornate a crescere. Dall'altro lato, non solo abbiamo la voragine economica - ancora tutta da scoprire nei suoi effetti - generata dalle due banche popolari, ma si sono incrinati i simboli fondativi che avevano incarnato il Nordest: imprenditori, professionisti, banchieri, manager. Non tutti, sia chiaro: un numero contenuto, ma simbolicamente fondamentale fra i produttori. Il perno centrale della classe dirigente di un territorio. Che, a suo tempo, aveva preso le distanze dalla politica (nazionale e locale) rivendicando orgogliosamente la propria diversità e distanza. Mentre oggi si trova nell'epicentro del terremoto. Scossa e disorientata. Allibita. Servirà tempo per le valutazioni morali e penali. Oggi però è necessario comprendere e analizzare quanto accaduto, non solo in questi mesi, ma negli anni addietro, quando il Nordest aveva rappresentato un punto di riferimento per l'intero paese. Perché le radici del declinare nascono allora. Quando non si è saputo (voluto?) cogliere la necessità di cambiare logiche. Quando è mancato il coraggio di mettere in discussione i tradizionali meccanismi di funzionamento. Gli esiti di quelle incapacità sono lì: dallo scandalo del Mose, all'assenza delle aggregazioni di area vasta; dai processi parziali di accorpamento di enti di rappresentanza, alle discussioni estenuanti sulle infrastrutture. Fino alle vicende odierne delle banche. Con il risultato che forse c'è più frammentazione oggi di quanto non ce ne fosse in passato. Il motivo? È scemata la capacità di elaborare una nuova visione complessiva e condivisa dello sviluppo economico e sociale del Nordest. Perché a più riprese ne è stato decretato il superamento e la fine, ma senza offrire una nuova prospettiva d'insieme, una narrazione aggiornata. Così com'era avvenuto dalla seconda metà degli anni '90. Il Nordest è - piaccia o meno - un brand che si era affermato: forniva identità e identificazione; offriva valori cui riferirsi e una progettualità. Non era solo rivendicazione politica, ma una soggettività sociale ed economica di un territorio. Quel Nordest intuito da Lago nel tempo ha subito metamorfosi profonde e, correttamente, se n'è dichiarata la scomparsa. Ora, però, è arrivato il momento di leggere le trasformazioni e ridisegnare una prospettiva. Le identificazioni per negazione non reggono nel tempo. Non si può solo "non-essere" qualcosa, è necessario dire cosa si "è". E un territorio che non si dà una un'idea generale e dei valori da perseguire ha il declino come prospettiva concreta. Ora, per dirla con la presidente degli industriali trevigiani Piovesana, siamo giunti all'anno zero. Ovvero serve un momento di discontinuità. Il compito delle (nuove) classi dirigenti dovrebbe essere proprio quello di comprendere, senza omertà o falsi pudori, i meccanismi e i motivi che hanno condotto alla condizione attuale. Perché la consapevolezza, anche dolorosa, delle vicende è il primo passo per un vero cambiamento. Solo così sarà possibile realizzare azioni che siano di reale trasformazione rispetto al passato. Questo primo passo presuppone però un secondo momento: la creazione - come hanno sottolineato Possamai e Jori - di nuove classi dirigenti, da cui potrà derivare poi anche il ceto politico. Esse non nascono spontaneamente, ne si trovano in rete. Sono necessari luoghi e momenti dove si possano formare. E non sono più neppure sufficienti - come poteva essere un tempo - i percorsi dei mondi associativi a generarla. Dunque, serve identificare luoghi deputati a formare e creare percorsi per costruire gruppi dirigenti. Infine, ma non per importanza, è necessario riconoscere i valori e le esperienze positive da cui ripartire che nel Nordest fortunatamente

non mancano e sono diffuse: esperienze di sindaci che aggregano i comuni, imprese che innovano il prodotto e valorizzano i collaboratori, accoglienza e integrazione dei migranti grazie ai mondi volontari e della cooperazione, scuole e università che si relazionano col sistema produttivo, persino banche (bisogna dirlo) che hanno continuato a fare correttamente il proprio mestiere. L'elenco potrebbe continuare ancora. Chi ha a cuore i destini del territorio, non può nascondere la polvere sotto il tappeto. Serve individuare gli obiettivi e i valori su cui incardinare il futuro del territorio. Attorno ai quali creare una visione condivisa e un nuovo ceto dirigente. Per evitare il declino. E ridare un'anima al Nordest. Daniele Marini ^RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Il nordest oltreanno zero - Il nordest oltreanno zero

A PAGINA 11

Ancora fiamme Un piromane punta i fienili = Ancora fieno in fiamme C'è l'ombra del piromane

Sermide. Tre incendi di rotoballe nella notte in aziende agricole della zona Superlavoro per i vigili del fuoco. La settimana scorsa altro rogo nella stessa via

[Redazione]

SERMIDE I A PAGINA 11 Ancora fiamme Un piromane punta i fienili Ancora incendi notturni nei fienili della zona di Sermide, tra il Mantovano e il Ferrarese: super-lavoro per i vigili del fuoco. Tutto lascia pensare che dietro ci sia la mano di un piromane. Ancora fieno in fiamme C'è l'ombra del piromane Sermide. Tre incendi di rotoballe nella notte in aziende agricole della zona Superlavoro per i vigili del fuoco. La settimana scorsa altro rogo nella stessa via. Cominciano ad essere un po' troppo frequenti per essere casuali, e qualcuno sta pensando che dietro potrebbe esserci la mano di un piromane. Tre incendi di rotoballe di fieno in poco più di una settimana a Sermide, di cui due nella stessa strada, e uno nella vicina Bondeno (Ferrara), proprio ieri notte, in coincidenza dell'ultimo rogo che ha mandato in fumo 200 rotoloni a Malcantone di Sermide. Qui, in via Ariosto, i vigili del fuoco di Mantova e Castelmassa, con il supporto dei carabinieri di Felonica, sono rimasti al lavoro fino a ieri sera, per smassare e mettere in sicurezza il fieno che ha continuato a bruciare per tutta la giornata. Non sono state trovate tracce di un gesto volontario, ma comincia ad essere un po' difficile credere ancora a un fatto casuale o all'autocombustione. Anche perché, a pochi chilometri di distanza, circa un'ora dopo, è scattato l'allarme per altri due incendi, di cui uno di vaste proporzioni che ha coinvolto circa 800 rotoballe di fieno, nell'azienda agricola Masini, situata in via P. n. m. i. n. a. i. p. n. r. n. a. (Ferrara), vicino all'agriturismo la Florida. L'azienda agricola è nota anche perché si occupa di produzione biologica, opera da diversi anni a Bondeno e possiede una stalla con 320 vacche da latte. Quando i residenti della sponda opposta del canale di Burana si sono accorti delle fiamme, erano già avvolte centinaia di rotoballe. Sul posto si sono portati i vigili del fuoco volontari di Bondeno, i pompieri del comando provinciale di Ferrara e quelli del distaccamento di Cento, con quattro mezzi Atp, due autopompe e un carrello motopompa. Al momento dell'allarme, i volontari di Bondeno erano già impegnati in un altro incendio, via Cavo Napoleonico, dove erano andate a fuoco altre rotoballe, seppur in un rogo di minore entità. Strana coincidenza. Come l'autocombustione che l'altra notte ha mandato in fumo 350 rotoballe in un'azienda agricola di Sermide. Le fiamme sono state domate dai vigili del fuoco di Castelmassa e di Suzzara. E nella notte del 29 luglio un rogo ha completamente devastato il ricovero del fieno di un'azienda agricola di Sermide in via Ariosto, proprietà di Paolo Michelini. Nell'incendio sono andate distrutte 110 rotoballe ed è in parte crollato il fienile. Le fiamme, che si sono sviluppate poco prima della mezzanotte, hanno rischiato di intaccare la vicina abitazione dove vivono un uomo con l'anziana madre e la badante. Le rotoballe ammassate a Sermide il fieno bruciato all'esterno dell'azienda (foto Fuscati) -tit_org- Ancora fiamme Un piromane punta i fienili - Ancora fieno in fiamme è ombra del piromane

COMELICO SUPERIORE**Quarant'anni di prezioso aiuto: alpini in festa a Casamazzagno***[Redazione]*

COMELICO SUPERIORE Quarant'anni di prezioso aiuto: ini in festa a Casamazzagno COMELICO SUPERIORE (yt)
Con il grazie dell'intera comunità, ieri, in una lunga giornata tricolore, a Casamazzagno sono stati festeggiati i 40 anni di preziosa presenza sul territorio degli alpini. Ma anche il raduno sezionale Ana Cadore. Accompagnati dal Corpo musicale di Auronzo diretto dal maestro Simone Saviane, le locali penne nere con gli altri gruppi, la Protezione civile, moltissimi cittadini, hanno sfilato da San Leonardo alla sottostante chiesa parrocchiale, nelle cui adiacenze è stata celebra ta la messa, prima di lasciare spazio al rancio e alla festa. Ai diversi momenti di condivisione hanno partecipato numerose autorità, civili e militari, che hanno sottolineato l'importante ruolo sociale rappresentato dal gruppo degli alpini. Molti gli eventi che hanno segnato i quattro decenni, con un'attenzione particolare a chi si trova in difficoltà. Oltre agli anniversari di fondazione, particolare rilievo assume l'impegno nell'organizzare la cerimonia di commemorazione dell'eccidio di Cima Vallona. -tit_org- Quarant anni di prezioso aiuto: alpini in festa a Casamazzagno

CAMPODORO CAMPODORO

Appiccano il fuoco nel porticato = Incendiano il porticato Ma il fuoco poteva distruggere due case

[Michelangelo Cecchetto]

CAMPODORO Appiccano il fuoco nel porticato Cecchetto a pagina VI CAMPODORO Incendiano il porticato Ma il fuoco poteva distruggere due case Michelangelo Cecchetto Se la figlia di mio cugino non si fosse accorta delle fiamme, l'incendio avrebbe potuto distruggere la mia e la loro casa. Non si sa chi possa aver fatto una cosa del genere. Sono queste le prime parole di Claudio Mozzato, 65 anni, imprenditore agricolo residente a Campodoro al civico 19 di via Palazzon, a commento di quanto ha subito ieri. Verso le 10 qualcuno ha appiccato il fuoco con liquido infiammabile alla porta della sua casa sotto al porticato. Un atto gravissimo. I danni però non sono di poco conto. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Padova che hanno spento il rogo e messo a sicurezza tutta la zona mentre una pattuglia dei carabinieri di Limeria ha effettuato i rilievi di legge. Continua nel racconto il danneggiato che vive da solo. Come faccio tutte le domeniche, ero andato alla messa delle 9,30 a Camisano Vicentino, arrivato a casa ho trovato pompieri e carabinieri e ho visto quanto era successo. Da una prima ricostruzione non ci sono dubbi sulla natura volontaria dell'incendio. I vigili del fuoco hanno rinvenuto su una fioriera posta nelle adiacenze dell'abitazione, una bottiglia in plastica con all'interno del solvente ed uno straccio imbevuto dello stesso liquido altamente infiammabile. Fortemente danneggiata dal calore, la porta d'ingresso in alluminio, mentre le fiamme hanno compromesso con tutta probabilità il porticato con travatura in legno. Quando è stato dato l'allarme, mio cugino Tarcisio continua il signor Claudio Mozzato - con la canna dell'acqua da giardino è riuscito a controllare un po' le fiamme fino all'arrivo dei pompieri. Non ci fossimo accorti del fuoco, oltre alla mia casa certamente le fiamme si sarebbero propagate a quella sopra. Non è stato visto nessuno aggirarsi qui nonostante fosse mattina, io non ero a casa quindi non posso sapere chi possa aver fatto questo. Nella denuncia ai carabinieri ho segnalato che un metro della rete di recinzione del giardino è stata tagliata con precisione e rimessa a posto e che l'interruttore dell'allarme di casa è stato manomesso. -tit_org- Appiccano il fuoco nel porticato - Incendiano il porticato Ma il fuoco poteva distruggere due case

Incendio in azienda agricola In fumo 1.500 balle di fieno = Incendio in azienda, in fumo 1.500 rotoballe

[Marina Lucchin]

Incendio in azienda agricola In fumo 1.500 balle di fieno Lucchin a pagina VII ROGO Oltre al fieno distrutti anche i depositi dell'azienda agricola Forestan FRASSINELLE Distrutti nella notte due depositi agricoli. Due squadre di pompieri al lavoro per o Incendio in azienda, in fumo 1.500 rotoballe Marina Lucchin FRASSINELLE POLESINE Un grosso incendio nella notte ha illuminato la campagna polesana. A fuoco 1500 rotoballe di fieno, accatastate in due padiglioni dell'azienda agricola Forestan, in via Libertà a Frassinelle. Per fortuna nessuna conseguenza per persone o animali, ma il rogo è stato particolarmente difficile da domare e particolarmente spettacolare, con lingue di fuoco molto alte. L'incendio è divampato verso l'una nella notte tra sabato e domenica. I vigili del fuoco sono accorsi con due squadre e sette uomini che hanno impiegato fino alle 8 di mattina per domare le fiamme. Il fienile è stato tenuto sotto controllo tutta ieri per scongiurare che sotto la cenere covassero nuovi focolai. Durante tutta la giornata i pompieri hanno presidiato l'area per controllare che non insorgessero nuovi problemi. Il rischio, infatti, visto il materiale particolarmente infiammabile, è che si riaccendessero le fiamme. Ai proprietari dell'azienda agricola non è rimasto altro che contare i danni, non da poco. L'incendio ha distrutto 1.500 rotoballe di fieno stivate in due fienili contigui. Oltre alle rotoballe, sono andate a fuoco le strutture che le contenevano, con danni piuttosto ingenti per l'azienda agricola. I Vigili del fuoco sono rimasti tutta la giornata di domenica per tenere sotto controllo quanto rimasto del rogo per il quale si sospetta un'origine dolosa. Solo a luglio, l'allarme era scattato a Villamarzana, dove il fuoco aveva ridotto in cenere numerose rotoballe a Villamarzana in un campo a lato dell'autostrada. riproduzione riservata Le fiamme altissime si sono levate nella notte Indagini in corso sull'ipotesi dolosa ROGO Quello che resta dei depositi di rotoballe dopo l'incendio -tit_org- Incendio in azienda agricola In fumo 1.500 balle di fieno - Incendio in azienda, in fumo 1.500 rotoballe

FRATTA POLESINE

Mozzicone di sigaretta causa incendio di sterpaglie*(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154**[M.luc.]*

FRATTA POLESINE (M.Luc.) Difficile a morire è l'abitudine a gettare mozziconi dal finestrino dell'auto. Vigili del fuoco impegnati a spegnere un incendio di sterpaglie divampato ieri pomeriggio in via Zabarella, la strada che da Fratta Polesine porta verso località Pizzon. Il gran caldo di questi giorni e la siccità hanno reso i fossi particolarmente asciutti, e così basta un nonnulla per scatenare i roghi. All'origine delle fiamme, con tutta probabilità, sarebbe stato il mozzicone di una sigaretta gettato da qual che auto in corsa. I vigili del fuoco sono dunque intervenuti con l'autopompa per spegnere il piccolo incendio, che però ha provocato molto fumo e creando quindi pericolo per la viabilità. -tit_org-

Incendi: un morto in Calabria, dieci roghi in Toscana

[Redazione]

Numerosi focolai con le fiamme alimentate dal vento. Bloccati i treni nel Grossetano. Danni all'Elba FIRENZE. È stata una domenica di fuoco in Toscana: da ieri mattina sono stati oltre una decina i roghi, di bosco o di sterpaglie, sviluppatisi in più province, la più colpita quella del Grossetano dove per quattro ore circa, a partire dalle 12.30, a causa di un incendio ad Ansedonia è stata anche bloccata la circolazione dei treni tra Orbetello e Capalbio, lungo la linea Grosseto-Roma. Ma il fuoco ha costretto a intervenire anche all'isola d'Elba - due gli incendi - in Versilia e nel Pisano, in provincia di Firenze e nel Pistoiese. Un morto in Calabria. In Calabria un pensionato di 73 anni, Luigi Gallo, originario di Cassano allo Jonio e residente a Bergamo, è morto nelle campagne di Castrovillari soffocato dal fumo sprigionatesi dall'incendio che lui stesso aveva appiccato ad alcune sterpaglie per bruciarle. Nel Lazio invece i vigili del fuoco e la protezione civile sono state per ore impegnate nel domare un incendio che ha interessato una vasta area di vegetazione e sterpaglie tra Palidoro e Tommpietra, non lontano dalla via Aurelia e dalla ferrovia. Le fiamme, soprattutto all'inizio, sono state alimentate dal forte vento. Anche in Toscana la situazione è stata complicata anche dal forte vento, e al momento di andare in stampa non era ancora del tutto tornata alla normalità. Le operazioni di spegnimento, coordinate per quanto riguarda gli incendi boschivi dalla sala operativa della Regione, hanno coinvolto anche forestale, volontari e protezione civile, coadiuvati dall'alto dapiù elicotteri e Canadair. La serie di incendi è partita alle 9.40 all'isola d'Elba, per un incendio sul monte Calamità, nel comune di Capoliveri, seguito meno di un'ora dopo da un rogo, più vasto, a Chiessi, nel comune di Marciana, non lontano tra l'altro dalle case. In fumo complessivamente oltre 15 ettari di macchia mediterranea. Le fiamme sono state estinte nel pomeriggio. La situazione in Toscana. È stata poi la volta del Grossetano, dove già l'altro ieri le fiamme avevano causato grossi danni, colpendo la pineta di Principina a mare e un vivaio. Ieri prima è toccato a Manciano, poi due roghi nel comune di Orbetello, uno dei quali è quello di Ansedonia. Fiamme anche a Pescia Fiorentina, nel comune di Capalbio, e nel pomeriggio nel territorio di Magliano e a Scansano. Comuni quest'ultimi due dove i vigili hanno continuato a lavorare nella notte così come per i due roghi a Orbetello. Sterpaglie in fiamme anche a Grosseto. Fuoco poi in Versilia, nella pineta di Viareggio e a Pietrasanta. Nel pomeriggio intervento con l'elicottero anche nel Pisano, a Vicopisano, dove sono stati interessati campi incolti. Ancora incendi minori sempre in provincia di Pisa, a Riparbella, Cascina, Ponsacco, e Fucecchio nel Fiorentino e a Larciano nel pisano. // Un pensionato è morto soffocato dal fumo dell'incendio che egli stesso aveva appiccato ad alcune sterpaglie Tra le fiamme. Vigili del fuoco al lavoro per domare un incendio -tit_org-

Nasce un giardino che parla solo in americano

[Gabriele Minelli]

Vent'anni di vita per l'Orto didattico delle conifere coltivate e una nuova storiaOltreoceano che nasce con il nuovo Giardino americano. La serata di sabato, nella Valle del Fus, è stata l'occasione per celebrare un doppio appuntamento: spegnere le prime venti candeline dell'orto storico di Ome e inaugurare la nuova area, un giardino composto esclusivamente da piante americane che porta a tré il numeri degli orti didattici sul territorio (c'è anche il Parco delle Querce, curato da Giuseppe Belleggia, che sorge nei pressi del Borgo del Maglio). La storia. Dopo la donazione di un'area adiacente all'orto delle conifere si è sviluppato infatti, nell'arco di tré anni, questo progetto che punta ovviamente alla didattica, ma anche e soprattutto alla tutela di quelle tante specie ritenute vulnerabili nella loro zona d'origine; ed è così che con una straordinaria azione sinergica (con associazioni, privati cittadini, Protezione civile, Comune, Comunità montana del Sebino bresciano el'impegno del curatore Antonio De Matóla) che diverse decine di piante canadesi e americane (nonle ho mai contate, porta sfortuna ha spiegato sorridendo De Matóla) hanno trovato posto nell'area verde raggiungibile dall'Orto delle conifere attraversando un ponte che pare di legno, ma che di legno non è visto che è stato realizzato riciclando ben 25mila bottiglie di plastica. Questi orti nascono per conoscere la natura e soprattutto per imparare da essa - ha sottolineato il sindaco Aurelio Filippi inframezzando gli interventi musicali dell'Accademia di Orne -. Sono trascorsi già vent'anni dalla nascita del primo orto ed è su questa stessa lunghezza d'onda che ora abbiamo anche il Giardino americano. Luoghi fondamentali per lo studio della botanica, ma anche per il Comune, per far conoscere le bellezze del territorio. // GABRIELE MINELLI yèâ Taglio del nastro per il nuovo orto didattico franciacortino Musica e natura. L'inaugurazione del giardino americano -tit_org-

Borgosatollo

Ecco l'opuscolo per i casi di emergenza

[Redazione]

Borgosatollo Ecco l'opuscolo per i casi di emergenza Un vademécum importante per tutta la popolazione. Guida pratica al piano di emergenza, opuscolo, realizzato dal Comune di Borgosatollo in collaborazione con il gruppo di Protezione civile, è ora disponibile sul sito istituzionale del Comune di Borgosatollo. Per trovarlo basta cliccare nella sezione Pubblicazioni. L'opuscolo contiene indicazioni utili su come comportarsi in caso di particolari emergenze. - tit_org- Eccoopuscolo per i casi di emergenza

Protezione civile: tutti i lupi sono brevettati

[F.z.]

Sono 7 unità cinofrie operative, ora tutte brevettate Enei (Ente nazionale della cinofilia italiana). Un titolo che significa abilitazione alla ricerca di persone disperse in superficie in occasione di calamità naturali o eventi nei quali si deve effettuare tale ricerca. A conseguirlo da poco, e unici in provincia di Brescia nell'ambito delle giornate d'esame, l'Unità cinofila Volontari di Protezione Civile Lupi di Valverde di casa a Botticino, che ora sarà in grado di operare a 360 e a livello nazionale, per la ricerca delle persone disperse in superficie, quando e se sarà richiesto il loro intervento nelle emergenze che riguardano le grandi calamità ambientali ma anche la ricerca in molti ambiti in cui vi siano persone disperse per svariati motivi da ricercare esclusivamente sul suolo. Ora tutte brevettate, poiché delle 7 unità che compongono il sodalizio botticinese, solo 4 avevano già conseguito il brevetto, mentre per avere un nucleo operativo al 100%, tutte le unità dovevano essere in grado di dimostrare la capacità del cane e del proprio istruttore, di raggiungere e rispondere ai tre requisiti d'esame e necessari per ottenere la certificazione e cioè: la capacità di ricerca, l'obbedienza e la disciplina. Un traguardo molto importante quello raggiunto dai 35 volontari che compongono il gruppo fondato nel 2008 e coordinato da Stefano Castellini istruttore UCIS (Unità Cinofile italiane da soccorso) che premia un impegno costante, che li vede regolarmente in campo ad addestrare per molte ore gli splendidi cuccioli di cane di razza lupoide o labrador, che debbono avere doti caratteriali particolari fra le quali una grande curiosità. Per loro è previsto in primis un percorso di obbedienza e socializzazione, per poi passare alle esercitazioni vere e proprie. Nello sede in via Caduti del Lavoro operano anche due gruppi sportivi, che partecipano alle esibizioni in occasione di feste e manifestazioni ludiche. Il gruppo Lupi di Valverde non è solo di Protezione civile; segue molti progetti scolastici, gestisce e organizza un campo di educazione cinofila. Info su: www.lupibrescia.it oppure al 3481310334. // F.Z. Le sette unità hanno il riconoscimento dell'Ente nazionale cinofilia italiana Il gruppo. La squadra dei volontari di protezione civile Lupi di Valverde -tit_org-

Il tempo peggiora Forti temporali sulla Valtellina

[Redazione]

Sondrio con temporali forti previsti LA SALA OPERATIVA dellaValchíavenna, Protezione civile di Regione media-bassa Valtellina Lombardia ha emesso e alta Valle. una comunicazione di codice giallo (ordinaria criticità) dal pomeriggio di oggi per rischio idro-meteo -tit_org-

Il nordest oltre l'anno zero = Il nordest oltre l'anno zero

[Daniele Marini]

n NORDEST OLTRE L'ANNO ZERO di DANIELE MARINI Declinare crescendo. È il titolo di un libro del sociologo Bruno Manghi (1977) sul sindacato. Credo si attagli bene a quanto sta accadendo in questi periodi, in Veneto soprattutto, ma con livelli di intensità diversi anche nelle altre regioni del Nordest. È un paradosso: si può crescere economicamente e, nello stesso tempo, declinare nella costruzione di una vision del futuro di un territorio, del suo sviluppo sociale ed economico. Con l'effetto boomerang, nel tempo, di deprimere le proprie capacità economiche. Gli elementi oggi ci sono tutti e sono palesi. Da un lato, molte imprese e aree distrettuali si sono adattate al nuovo scenario competitivo: hanno innovato, ristrutturato, aperto ai mercati internazionali. SEGUEAPAGINA6 /NORDEST OLTRE L'ANNO ZERO Hanno realizzato una metamorfosi e si sono date una nuova vision. In una parola, come confermano i dati, sono tornate a crescere. Dall'altro lato, non solo abbiamo la voragine economica - ancora tutta da scoprire nei suoi effetti-generata dalle due banche popolari, ma si sono incrinati i simboli fondativi che avevano incarnato il Nordest: imprenditori, professionisti, banchieri, manager. Non tutti, sia chiaro: un numero contenuto, ma simbolicamente fondamentale fra i produttori. Il perno centrale della classe dirigente di un territorio. Che, a suo tempo, aveva preso le distanze dalla politica (nazionale e locale) rivendicando orgogliosamente la propria diversità e distanza. Mentre oggi si trova nell'epicentro del terremoto. Scossa e disorientata. Allibita. Servirà tempo per le valutazioni morali e penali. Oggi però è necessario comprendere e analizzare quanto accaduto, non solo in questi mesi, ma negli anni addietro, quando il Nordest aveva rappresentato un punto di riferimento per l'intero paese. Perché le radici del declinare nascono allora. Quando non si è saputo (volu to?) cogliere la necessità di cambiare logiche. Quando è mancato il coraggio di mettere in discussione i tradizionali meccanismi di funzionamento. Gli esiti di quelle incapacità sono u: dallo scandalo del Mose, all'assenza delle aggregazioni di area vasta; dai processi parziali di accorpamento di enti di rappresentanza, alle discussioni estenuanti sulle infrastrutture. Fino alle vicende odierne delle banche. Con il risultato che forse c'è più frammentazione oggi di quanto non ce ne fosse in passato. Il motivo? È scemata la capacità di elaborare una nuova visione complessiva e condivisa dello sviluppo economico e sociale del Nordest. Perché a più riprese ne è stato decretato il superamento e la fine, ma senza offrire una nuova prospettiva d'insieme, una narrazione aggiornata. Così com'era avvenuto dalla seconda metà degli anni '90. Il Nordest è - piaccia o meno - un brand che si era affermato: forniva identità e identificazione; offriva valori cui riferirsi e una progettualità. Non era solo rivendicazione politica, ma una soggettività sociale ed economica di un territorio. Quel Nordest intuito da Lago nel tempo ha subito metamorfosi profonde e, correttamente, se n'è dichiarata la scomparsa. Ora, però, è arrivato il momento di leggere le trasformazioni e ridisegnare una prospettiva. Le identificazioni per negazione non reggono nel tempo. Non si può solo "non-essere" qualcosa, è necessario dire cosa si "è". E un territorio che non si dà una un'idea generale e dei valori da perseguire ha il declino come prospettiva concreta. Ora, per dirla con la presidente degli industriali trevigiani Piovesana, siamo giunti all'anno zero. Ovvero serve un momento di discontinuità. Il compito delle (nuove) classi dirigenti dovrebbe essere proprio quello di comprendere, senza omertà o falsi pudori, i meccanismi e i motivi che hanno condotto alla condizione attuale. Perché la consapevolezza, anche dolorosa, delle vicende è il primo passo per un vero cambiamento. Solo così sarà possibile realizzare azioni che siano di reale trasformazione rispetto al passato. Questo primo passo presuppone però un secondo momento: la creazione - come hanno sottolineato Possamai e Jori - di nuove classi dirigenti, da cui potrà derivare poi anche U ceto politico. Esse non nascono spontaneamente, ne si trovano in rete. Sono necessari luoghi e momenti dove si possano formare. E non sono più neppure sufficienti - come poteva essere un tempo - i percorsi dei mondi associativi a generarla. Dunque, serve identificare luoghi deputati a formare e creare percorsi per costruire gruppi dirigenti. Infine, ma non per importanza, è necessario riconoscere i valori e le esperienze positive da cui ripartire che nel Nordest fortunatamente

non mancano e sono diffuse: esperienze di sindaci che aggregano i comuni, imprese che innovano il prodotto e valorizzano i collaboratori, accoglienza e integrazione dei migranti grazie ai mondi volontari e della cooperazione, scuole e università che si relazionano col sistema produttivo, persino banche (bisogna dirlo) che hanno continuato a fare correttamente il proprio mestiere. L'elenco potrebbe continuare ancora. Chi ha a cuore i destini del territorio, non può nascondere la polvere sotto il tappeto. Serve individuare gli obiettivi e i valori su cui incardinare il futuro del territorio. Attorno ai quali creare una visione condivisa e un nuovo ceto dirigente. Per evitare il declino. E ridare un'anima al Nordest. Daniele Marini CRIPRODUZIONERISERVWA -tit_org- Il nordest oltreanno zero - Il nordest oltreanno zero

paura a MARGHERA

I forni di Versalis in blocco ciminiere "a fiaccola" e fumo = Fiamme e fumo al Petrolchimico

A PAGINA 8 Un disservizio alla Versalis attiva le "torce": paura in tutta la riviera del Brenta

[Redazione]

A I forni di Versalis in blocco ciminiere "a fiaccola" e fumo I A PAGINA 8 Fiamme e fumo al Petrolchimico Un disservizio alla Versalis attiva le "torce": paura in tutta la riviera del Brenta Un denso fumo proveniente dalle "torce" della Versalis, al petrolchimico di Marghera, ha destato ieri, nel primo pomeriggio, una forte preoccupazione tra la popolazione. Sul posto sono intervenuti, co la squadra Nbc, i vigili del fuoco, i quali hanno accertato che un disservizio a uno scambiatore ha causato il blocco di alcuni forni e di un compressore, con la conseguente attivazione delle "torce" per la messa in sicurezza dell'impianto. Dalle "torce" si è alzata una colonna di fumo denso e nero visibile a parecchi chilometri di distanza. Molte le telefonate ai pompieri. Il comandante dei vigili del fuoco, Loris Munaro, che ha monitorato l'intervento, ha avvertito immediatamente dell'azione in corso i sindaci di Venezia e di Dolo oltre all'assessore alla protezione Civile del Veneto, Gianpaolo Bottacin. L'Ulss 12 ha comunicato che quelle sprigionatesi sono sostanze irritanti ma non tossiche. Il presidente della municipalità di Marghera, Gianfranco Bettin, ha chiesto dati sicuri. Le fiamme al Petrolchimico: tante le telefonate ai vigili del fuoco -tit_org- I forni di Versalis in blocco ciminiere a fiaccola e fumo - Fiamme e fumo al Petrolchimico

incendio

A fuoco un quadro elettrico: paura in un condominio dei Rizzi

[Redazione]

Ä fuoco un quadro elettrico: paura in un condominio dei Rizzi Si è incendiato un quadro elettrico in uno scantinato di un condominio ai Rizzi. Il fumo è salito ai piani superiori e due persone sono state accompagnate in ospedale per accertamenti. Le fiamme sono divampate ieri attorno alle 14.30, in via delle Scuole, in un condominio di três piani con unadecina di unità abitative che da sulla piazza dei Rizzi. prendere fuoco è stato il contatore dell'Enel e le cause - a detta dei vigili del fuoco - sono accidentali e di natura elettrica. Potrebbero essersi sviluppate per un corto circuito o per un surriscaldamento. Ad appurarlo saranno i pompieri, intervenuti con três squadre. Si è sprigionato molto fumo che è salito ai piani superiori attraverso le scale. In quel momento nel condominio, che si trova accanto al barSportealla chiesa, erano presenti una decina di persone che hanno subito lasciato i loro appartamenti e sono uscite in strada. Due di queste, tra cui un informatico, sono state accompagnate in ospedale. Si erano infatti sentite male - questa è l'ipotesi-a causa dell'inalazione del fumo denso che ha annerito le pareti del condominio. Le fiamme, tuttavia, non hanno provocato danni strutturali all'edificio. Al momento dell'incendio più di qualche famiglia si trovava fuori casa per trascorrere la domenica al mareo in montagna. In via delle Scuole i vigili del fuoco sono intervenuti utilizzando anche un carro-aria, un macchinario che serve per estrarre i fumi. Sul posto anche il 118. (l.p.) Il quadro elettrico nello scantinato e, sotto, la palazzina -tit_org-

Pronto il piano anti-allagamenti da 100 mila euro a Fagagna

[Redazione]

Pronto è piano anti-allagamenti da 100 mila euro a Fagagna. Luce verde dalla Giunta comunale al progetto esecutivo per i lavori di sistemazione idraulica del territorio comunale a salvaguardia del centro abitato e della viabilità dagli allagamenti. Si tratta - spiega il vicesindaco Aldo Burelli - di un intervento pari a 100 mila euro interamente finanziato dalla Protezione civile. In pratica con questo lavoro si va a completare un quadro più complesso di azioni volte a scongiurare il pericolo di allagamenti in caso di forti piogge. Siamo intervenendo in maniera complessiva sulle zone a rischio - spiega il vicesindaco - quelle che quando ci sono forti piogge rischiano di andare sott'acqua. Finora abbiamo fatto il grosso, intervenendo laddove si erano verificate nel corso degli anni importanti criticità. Ora ci sono rimaste poche aree a rischio in cui intervenire. Con questo progetto, realizzato dall'ingegner Giacomo Borta, andremo a mettere in sicurezza diversi punti nel capoluogo e nella frazione di Madrisio. L'attenzione, in particolare, è concentrata sui canali per la raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche. (a.c.) -tit_org-

Gli alpini in festa a Musi ricordano il terremoto e gli eroi di quei giorni

[Barbara Cimbaro]

Gli alpini in festa a Musi; ricordano il terremoto e gli eroi di quei giorni Lusevera: una mostra sarà visitabile fino al 18 settembre Riconoscimento alla prima nata dopo il sisma e a un volontario | di Barbara Cimbaro LUSEVERA Con due belle giornate di eventi, quest'anno la festa alpina di Musi, organizzata dal gruppo Ana Alta Val Torre guidato da Ambrogio Balzarotti, ha "raddoppiato" con successo: sabato si è inaugurata la mostra "40 terremoto 1976", visitabile, nella sede Ana a Musi, sabato e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16, fino al 18 settembre. Il ricordo del sisma ha compreso, ieri, anche un riconoscimento a Romina Pinosa, prima nata dopo il 6 maggio 1976, e a Franco Mauro di Chialminis, volontario della protezione civile che in quel tremendo frangente, sebbene anche sua moglie fosse prossima al parto, accorse aiuto della mamma di Romina, dando un contributo essenziale per lo sgombero dai massi della strada che la partoriente di Villanova doveva percorrere. Gli appuntamenti della due giorni alpina, dalla rievocazione storica al corteo, alla messa, al convivio, sono stati tutti molto apprezzati. Questa è stata però l'occasione, per gli alpini di Lusevera, anche di ringraziare chi si è impegnato: sono stati quindi premiati gli ex capigruppo Sergio Sinicco e Gilberto Siega, i soci Emilia Lendaro, Olga Lendaro, Domenico Mucchino, Lucia Mucchino, Mirella Cher, Francesca Culino, Carla Marchiol, Elvira Marchiol, Diño Coletto. Una targa in memoria è stata consegnata per Fernanda Graziutti e Giocondo Iacolutti. Premiata, per il risultato ottenuto al trofeo Julia, anche la squadra di tiro Val Torre, nell'ordine, con Mauro Pinosa, Remo Marchiol, Luigi Pinosa, Luca Balzarotti e Gilberto Pinosa. Tra le autorità intervenute ieri, il presidente regionale Ana Dante Soravito De Franceschi. Il sindaco Guido Marchiol ha lodato il rigore morale, la lealtà e la gioia di vivere, nello spirito di solidarietà e altruismo, che contraddistinguono l'essere alpino. Balzarotti ha ringraziato il plotone storico Puniti, il coro alpino di Ragogna, i gruppi alpini presenti, i volontari, gli abitanti di Musi e tutti coloro che hanno reso possibile la riuscita della manifestazione. Dall'alto, la processione, la cerimonia a Musi e, a sinistra, la mostra dedicata al quarantennale del terremoto con le pagine del Messaggero Veneto -tit_org-

Tragedia sfiorata**Appartamento in fiamme ad Ameglia = Fumo e fiamme in casa Ore di paura ad Ameglia***[Redazione]*

Tragedia sfiorata Appartamento in fiamme ad Ameglia LA pagina 6 Fumo e fiamme in casa Ore di paura ad Ameglia - AMEGUA- ALLARME ieri pomeriggio per un incendio che si è sviluppato in un appartamento ad Ameglia che ha messo in subbuglio l'intero paese. Per fortuna il tempestivo intervento di una squadra dei vigili del fuoco di Sarzana ha limitato i danni che avrebbero potuto essere davvero ingenti. La casa però è attualmente inagibile visto che è saltato l'intero impianto elettrico. I due occupanti dello stabile sono subito usciti e non hanno riportato ferite. Lo spaventoso incidente è accaduto attorno alle 16, in località Caffàggio, appunto nel territorio comunale di Ameglia, al primo piano di una casa dove risiedono due operai rumeni. Ad un certo punto gli abitanti si sono accorti che alcune fiamme si stavano sviluppando dal cucinotto. IN UN PRIMO tempo hanno cercato di spegnerle da soli però, vista la situazione, hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco e sono usciti dall'abitazione. Sul posto in pochi minuti è intervenuta una squadra dei Vigili del fuoco del distaccamento di Sarzana che sono riusciti in una mezz'oretta a spegnere l'incendio. Il fumo aveva fra l'altro invaso tutte le stanze e i pompieri hanno provveduto a bonificare l'appartamento. Dopo un primo sopralluogo effettuato l'appartamento è stato dichiarato inagibile visto che era stato completamente distrutto l'impianto elettrico che dovrà essere rifatto. C'è stato anche un certo allarme fra i vicini, alcuni dei quali sono usciti in strada. Sulle cause che hanno causato l'incendio sono in corso accertamenti, anche se la prima ipotesi sembra quella di un corto circuito. È bruciata tutta la zona cottura che si trovava all'interno del cucinotto. SOCCORSI I vigili del fuoco hanno evitato il peggio (foto d'archivio) -tit_org- Appartamento in fiamme ad Ameglia - Fumo e fiamme in casa Ore di paura ad Ameglia

Toscana in fiamme. Fermi i treni

A Castrovillari morto anziano che stava bruciando sterpaglie

[Redazione]

A Castrovillari morto anziano che stava bruciando sterpaglie FIRENZE - E' stata una domenica di fuoco in Toscana con oltre una decina i roghi, di bosco o di sterpaglie, sviluppatisi in più province, la più colpita quella del Grossetano dove per 4 ore circa, a partire dalle 12,30, a causa di un incendio ad Ansedonia è stata anche bloccata la circolazione dei treni tra Orbetello e Capalbio, lungo la linea Grosseto-Roma. Ma il fuoco ha costretto a intervenire anche all'isola d'Elba - due gli incendi - in Versilia e nel Pisano, in provinciadi Firenze e nel Pistoiese. In Calabria un pensionato di 73 anni, Luigi Gallo, originario di Cassano allo Jonio e residente a Bergamo, è morto nelle campagne di Castrovillari soffocato dal fumo sprigionatosi dall'incendio che lui stesso aveva appiccato ad alcune sterpaglie. Nel Lazio invece i vigili del fuoco e la protezione civile sono state perore impegnate nel domare un incendio che ha interessato una vasta area di vegetazione e sterpaglie tra Palidoro e Torrimpietra, non lontano dalla via Aurelia e dalla ferrovia. Le fiamme, soprattutto all'inizio, sono state alimentate dal forte vento. Anche in Toscana la situazione è stata complicata anche dal forte vento: i vigili del fuoco hanno lavortato a lungo in Maremma dove sono arrivati rinforzi anche da Firenze, Siena, Prato e Pisa: una cinquantina i pompieri impegnati. Le operazioni di spegnimento, coordinate per quanto riguarda gli incendi boschivi dalla sala operativa della Regione, hanno coinvolto anche forestale, volontari e protezione civile, coadiuvati dall'alto da più elicotteri e Canadair. La serie di incendi è partita alle 9,40 all'isolad'Elba, sul monte Calamità, nel comune di Capoliveri, seguito meno di un'ora dopo da un rogo, più vasto, a Chiessi, nel comune di Marciana, non lontano tra l'altro dalle case. In fumo complessivamente oltre 15 ettari di macchia mediterranea. Le fiamme sono state estinte nel pomeriggio. E' sta ta poi la volta del Grossetano, dove già ieri le fiamme aveva fatto grossi danni, colpendo la pineta di Principina a mare e un vivaio. Ieri prima è toccato a Manciano, poi due roghi a Orbetello, uno dei quali è quello di Ansedonia. ieri in Toscana si sono verificati numerosi incendi

Esodo dei docenSdalSud ÿ Oggipfotestedipiaoa -tit_org-

Sulla Regina I controlli, dopo le code Due patenti ritirate = Week end di controlli sulla Regina Dopo una settimana di asfalti e code

[Marco Palumbo]

Sulla Regina I controlli, dopo le code Due patenti ritirate PALUMBOAPAGINA26 Week end di controlli sulla Regina Dopo una settimana di asfalti e code. Sabato notte due patenti ritirate e un'auto confiscata ad automobilisti ubriachi. Ma cominciano a cambiare le abitudini, c'è chi si limita alle feste e chi guida spesso non bevi. ARGENNO MARCO PALUMBO Due patenti ritirate il bilancio della notte di controlli effettuati dalla Polizia di Como lungo la statale Regina. Ad Argenno, decine i veicoli controllati e gli alcool-test effettuati. Obiettivo: contrastare le cosiddette stragi del sabato sera. Oltre alle due patenti ritirate sarebbe stato confiscato anche un veicolo. Dopo una settimana funestata da code e paralisi totale del traffico, sono arrivati anche i controlli. Il cui, fine, comunque, è salvare vite. Punti decurtati Un segnale forte, dunque. Ad uno dei conducenti, residente nel Comasco, è stato riscontrato un tasso alcolemico tre volte superiore al consentito. Immediato il ritiro della patente e la conseguente denuncia a piede libero. Punti decurtati Almeno cinque le contravvenzioni elevate (una ventina i punti decurtati dalle patenti). La Polizia di Como, se non quanto statuito in prefettura (grande l'attenzione del prefetto Bruno Corda per la statale Regina), opera con particolare attenzione sul "tronco sud" della litoranea occidentale del Lario, individuato nel tratto Como-Menaggio: auto, ma anche moto, che in piena stagione turistica svolgono anche un importante compito di vigilanza su un'arteria viabilistica ormai al collasso quanto al traffico. Polizia che è intervenuta per ben due volte tra mercoledì e giovedì sanzionando l'impresa varesina che stava eseguendo i lavori di asfaltatura strettoia di Isola di Ossuccio, con tutto ciò che questi lavori hanno comportato in termini di code e polemiche. Attenzione Nel fine settimana (ma non solo), poi, i controlli con l'etilometro. Controlli intensificati che hanno comportato sicuramente maggiore attenzione per chi si mette alla guida (con un'attenzione particolare nei fine settimana). L'aumento dei test con l'etilometro ad opera delle varie forze di polizia ha avuto quale effetto diretto una diminuzione in talune circostanze - esempio le classiche feste di paese (diminuzione confermata dai numeri) - del consumo di vino e birra, in primis per cui poi deve mettersi alla guida. I controlli proseguiranno anche nelle prossime settimane. La Polizia affiancherà polizia locale e carabinieri anche nel monitoraggio delle strettoie del Centro lago, soffocate dal traffico e su cui da lunedì a venerdì vigilano i volontari della Protezione civile della Comunità montana Lario-Intelvese. Bisogna ricordarsi prima di mettersi a bere. Attenzione ai posti di blocco con l'etilometro -tit_org- Sulla Regina I controlli, dopo le code Due patenti ritirate - Week end di controlli sulla Regina Dopo una settimana di asfalti e code

L'assalto al colle In seimila a Roderò per le maxi costine

La sagra. Ne sono state cucinate per oltre 27 quintali senza contare le salamelle, le costate e altro ancora La tradizionale festa sul San Maffeo si conclude stasera

[Fortunato Raschella]

Üassalto al colle In scii la a Roderò per le maxi costine La sagra. Ne sono state cucinate per oltre 27 quintali senza contare le salamene, le costate e altro ancora La tradizionale festa sul San Maffeo si conclude stasera RODERÒ FORTUNATO RASCHELLA Sabato sera sul colle San Maffeo si è registrato il tutto esaurito: la gente ha occupato tutti gli spazi. L'afflusso di persone nel primo appuntamento della tré giorni della sagra di San Maffeo è stato oltre il previsto: le presenze hanno colto di sorpresa anche gli organizzatori. In una sera Nella sola serata di sabato sono stati consumati 27 quintali di costine e confezionate 5.400 porzioni da mezzo chilo il che vuoi dire che sul colle sono arrivati circa seimilabuongustai se si considera che tanti hanno preferito le salamelle e le bracioline e tanti altri hanno raggiunto il San Maffeo per assistere allo spettacolo pirotecnico e al falò. Tanti si sono organizzati a mangiare a stile pie nie, trovando sistemazione sulle falde del colle e sui muri di recinzione. Sabato sera -afferma Emanuele Bemasconi, del Gruppo San Maffeo- abbiamo cucinato alla griglia 27 quintali di costine, più degli anni precedenti; complessivamente al termine dei tré giorni di sagra pensiamo di su perare i settanta quintali, senza mettere in conto le salamelle e le bracioline. Per noi è una grande soddisfazione - commenta il cuoco Pietro Valli - che sul colle arrivi tanta gente: il nostro lavoro di cuocerle ci viene così ampiamente ricompensato. Abbiamo acceso il fuoco delle griglie alle sei del mattino e già alle dieci avevamo accatastato un metro cubo di costine, pronte per distribuirle sui vassoi dei primi arrivati. Già alle 18,30, apertura della cucina, alle casse si era formata una lunga coda che si è esaurita soltanto intorno alle 23,30 con le ultime prenotazioni. Il successo della sagra di San Maffeo è dovuto al bisogno di evadere della gente per trascorrere una serata diversa dalle altre e trovare soddisfazione nel mangiare cibi genuini che conservano ancora il sapore della cucina contadina di altri tempi. Un successo che porta anche qualche disagio e caos in paese per il gran traffico dei veicoli posteggiati in ogni angolo del territorio, una volta esauriti i parcheggi a disposizione. Sabato in località Campase, in via Confine, le macchine parcheggiate arrivavano oltre il campo sportivo, fino alla diroccata guardiola della Guardia di Finanza. La sagra di San Maffeo, imperniata sui festeggiamenti della Madonna Regina degli Angeli, punta su un'organizzazione che chiama a raccolta tutte le forze vive del paese con in prima linea i volontari della Protezione civile. Oggi si chiude I bus navetta che hanno trasportato migliaia di persone dal paese al colle San Maffeo e viceversa dalle 17,45 amezzanotte. Anche l'aspetto religioso della sagra non è stato da meno: molti i devoti ai riti religiosi officiati nella chiesetta. Per oggi le cerimonie prevedono, alle 9, la recita del rosario cui seguirà la celebrazione della messa in suffragio dei morti di San Maffeo e dei defunti tutti. Oggi ultimo appuntamento con le costine a mezzogiorno e sera. Si prevede un'altra grossa abbuffata. il tradizionale falò illumina l'antica torre di Roderò Tanti giovani sono saliti sul colle La griglia a pieno ritmo Pronti ad addentare le costine Gran Lavoro in cucina -tit_org-assalto al colle In seimila a Roderò per le maxi costine

Il sindaco delega i consiglieri Gli incarichi

[G.cri.]

Pusiano Roda sarà vice sindaco Beretta delegato all'edilizia Ronchetti ai servizi speciali L'elenco completo Il sindaco Andrea Maspero ha provveduto a conferire deleghe su temi specifici a tutti i consiglieri comunali di maggioranza. Pier Mario Roda vice sindaco e assessore all'ambiente, protezione civile, polizia locale e sicurezza; Rita Francesca Zanirato assessore al personale, commercio e relazioni con enti sovracomunali; Matteo Reretta consigliere delegato a urbanistica, edilizia privata, area tecnico-manutentiva e lavori pubblici; Alessio Colzani consigliere delegato a marketing territoriale, informazione e gemellaggi; Roberta Ronchetti consigliere delegato a servizi sociali e pubblica istruzione; Lorenzo Flego consigliere delegato ad associazionismo e politiche giovanili; Fabio Andreotti consigliere delegato a sport e tempo libero. Tutte le materie non oggetto di delega rimangono in capo al sindaco. I capigruppo risultano essere per il Gruppo "Progetto Pusiano" Roberta Ronchetti, per il gruppo "Lega Nord - Lega Lombarda" Fabio Andreotti. Questi due gruppi appoggiano il sindaco, in minoranza il Gruppo "Pusiano per tutti" con capogruppo Claudio Sosio De Rosa. C. Crl. -tit_org-

Dolomiti bellunesi

Monte Pelmo Frana fino alla Forcarossa

[A.mas.]

Dolomiti bellunesi Monte Pelmo Frana fino alla Forcarossa Il 29 luglio una frana si è staccata dal Monte Pelmo nelle Dolomiti bellunesi. Il distaccamento è avvenuto sullo spallone est arrivando fino all'attacco del canale della Forcarossa. Il Soccorso alpino ha effettuato poi un sopralluogo: Probabilmente - spiegano - la frana è stata originata dall'acqua penetrata in una fessura e in seguito ghiacciata. Tutto il materiale si è fermato 300 metri sopra il sentiero, non sembra essere rinasta roccia in bilico. Residui si notano ancora sulle cenge che probabilmente scenderanno con le prossime piogge, per questo si consiglia prudenza nella frequentazione dei luoghi, soprattutto dopo temporali.
Mas. -tit_org-

Valdieri

Scarica di pietre Ferito un alpinista*[Mt.b.]*

Valdieri Un alpinista francese di Cannes, 43 anni, è rimasto ferito ieri, alle 13, sulla punta Piacenza in alta valle Gesso, sopra Terme di Valdieri. L'uomo è partito con tre amici dal rifugio Bozano (2.453 metri). Il gruppo si è diviso in due cordate. La prima coppia ha provocato una scarica di pietre, che ha investito l'altra: una roccia ha distrutto il casco del francese, che per reazione si è morso la lingua, provocandosi una profonda ferita. Soccorso alpino e 118 hanno raggiunto con l'elisoccorso gli alpinisti. All'ospedale di Cuneo, l'uomo è stato sottoposto a un delicato intervento, [iò. â.] -tit_org-

pronto intervento dei vigili del fuoco di arco e riva

Fiamme sul davanzale, bruciate due porte-finestra

[Redazione]

PRONTO INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO DI ARCO E RIVA ARCO Allarme ieri pomeriggio per un incendioun'abitazione di via Santa Caterina 113, ad Arco. A dare l'allarme un vicino di casa, che stava facendo il bagno in piscina. Quando ha visto le fiamme sul davanzale della casa di fronte ha dato l'allarme al 1115. Immediato l'in tervento di due squadre dei vigili del fuoco di Arco, di una squadra in supporto dei colleghi di Riva e di una pattuglia dei carabinieri. Il tempestivo intervento delle squadre dei pompieri ha evitato danni peggiori all'abitazione. In quel momento, infatti, non era presente alcuna persone in casa. E le fiamme avevano ormai distrutto due porte finestre e stavano facendosi spazio negli interni dell'appartamento. Per una buona mezz'ora, i vigili del fuoco hanno lavorato attorno al fuoco, poi hanno bonificato l'appartamento e il ter razzo. A quanto pare, le fiamme sarebbero partite proprio da alcuni oggetti lasciati sul terrazzo. I danni sono comunque ingenti (per le tasche del proprietario di casa): nell'incendio sono andate distrutte due porte-finestra e si sono annerite le pareti interne dell'appartamento. Nessuna persona è rimasta ferita. Quello che resta delle due porte-finestra bruciate in via S.Caterina (f. Galas) - tit_org-

Oltre 60 delegazioni per la cerimonia alla chiesa di S. Zita

Sull'Altopiano di Vezzena la commemorazione dei caduti Ribadito il ruolo di fratellanza fra i popoli dell'edificio sacro

[Redazione]

Sull'Altopiano Vezzena la commemorazione dei caduti Ribadito il ruolo di fratellanza fra i popoli dell'edificio sacro i

ALTOPIANO DI VEZZENA Affollata cerimonia di commemorazione dei Caduti sull'Altopiano di Vezzena per l'8° anniversario della ricostruzione della chiesetta-Feldkapelle di Santa Zita. E gli alpini con la Sezione Ana di Trento insieme alle rappresentanze austriache e di altre armi combattentistiche hanno ricordato quegli eventi, celebrando la ricostruzione della chiesetta avvenuta dopo non poche difficoltà appunto otto anni fa con la loro opera. Per mesi, le penne nere del Trentino insieme a molti altri "amici" hanno lavorato alla realizzazione del progetto che ricalcava il manufatto originario. Un impegno portato avanti nel nome della solidarietà, del ricordo, del volontariato alpino che da sempre li contraddistinguono. Ieri, la cerimonia commemorativa ha visto la presenza del vicepresidente vicario Ennio Barozzi e di numerosi consiglieri del direttivo sezionale Ana Trento promotore (insieme alla Protezione civile guidata da Giorgio Debiasi) dell'annuale appuntamento. Con loro le autorità amministrative di Levico Terme (con la vicesindaco Laura Fraizingher) e di Lavarone (con il vicesindaco Giovanni Giglio) e numerose altre, compreso Gianpiero Passamani (consigliere provinciale). Proprio dal vicepresidente Barozzi, dalla vice Fraizingher e da Passamani sono venute alcune parole assai significative che hanno sottolineato il ruolo della chiesetta di Santa Zita come esempio della pace e della fratellanza fra i popoli che appunto gli alpini hanno voluto ricostruire per trasmettere un messaggio di pace alle future generazioni, ma anche un esempio dell'azione che ormai da quasi un secolo portano avanti a livello nazionale ma non solo, impegnandosi proprio a ricostruire anche nelle località colpite da calamità. Barozzi ha anche ricordato i molti impegni che in questi mesi si susseguono per il Centenario della Grande Guerra. Seguendo ormai il protocollo alpino, le delegazioni di alpini (oltre 60 i gagliardetti) con i vessilli sezionali di Trento e quattro del Veneto, di altre armi (fanti, bersaglieri, paracadutisti eccetera), gonfaloni e bandiere, hanno reso gli onori prima alla bandiera (italiana, austriaca, europea) e poi deposto una corona d'alloro in ricordo di tutti i Caduti in guerra. Quindi il rito religioso, officiato dal don Gianni Ciorra (cappellano militare in forza al reparto di Trento) e da don Carlo Hofmann, ultranovantenne. La messa era accompagnata dal Coro Sezionale Ana. Al termine, per le centinaia di ospiti che affollavano l'area sacra, gli uomini della Protezione Civile Ana Trento hanno confezionato un piatto di pasta, (r.g.) La folla che ha partecipato alla commemorazione a Santa Zita L'alzabandiera alla cerimonia per la commemorazione dei caduti -tit_org-

Un milione per la sicurezza stradale

[Redazione]

MANTOVA Per sostenere i piccoli Comuni nelle spese affrontate per gli interventi che migliorino la sicurezza stradale, la Giunta regionale lombarda, su proposta dell'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali, ha stanziato un milione di euro. L'obiettivo del progetto è quello di zero vittime della strada, contro le 448 contate sulle strade lombarde nel 2014. In concreto, questi fondi consentiranno di finanziare il miglioramento e il rifacimento di segnaletica, attraversamenti pedonali e in- infrastrutture stradali. Il cofinanziamento regionale sarà riconosciuto nella misura massima del 60% del costo complessivo del progetto presentato e, comunque, fino all'importo massimo di 30mila euro. Possono richiedere il contributo i Piccoli Comuni Lombardi con popolazione inferiore o uguale a 5mila abitanti e i Comuni derivanti dalla fusione di due o più Comuni contigui. ^assessore regionale Bordonali -tit_org-

Val di Non | Bastonata in testa dopo la festa: un ragazzo finisce all'ospedale per trascorrere la giornata di divertimento tra gara di dragoni e musica Tre giovani soccorsi dai sanitari per abuso di alcol: decine di bottiglie sequestrate

La Dragononesa finisce in rissa = Bastonata in testa dopo la festa La Dragononesa finisce in rissa

L'episodio nel viaggio di ritorno a casa: giovane in ospedale

[Redazione]

Val di Non Bastonata in testa dopo la festa: un ragazzo finisce all'ospedale La Dragononesa finisce in rissa rissa che ha coinvolto due giovani, di cui uno colpito da una bastonata in fronte è finito all'ospedale di Cies. A. BERGAMO A PAGINA 13 Si è conclusa con un ragazzo ferito da una bastonata in testa e alcuni giovani curati per abuso di alcol la grande festa organizzata dopo la Dragononesa. In cinquemila hanno affollato sabato sera la spiaggia del lago di Santa Giustina per il ritorno della gara tra dragon boat, peccato che dopo lo zumba party e la festa dance sia scoppiata una In 5.000 hanno affollato la spiaggia di Dermulo, sul lago di Santa Giustina per trascorrere la giornata di divertimento tra gara di dragoni e musica Tré giovani soccorsi dai sanitari per abuso di alcol: decine di bottiglie sequestra Bastonata in testa dopo la feste La Dragononesa finisce in rissa L'episodio nel viaggio di ritorno a casa: giovane in ospedal In cinquemila hanno affollato la spiaggia del lago di Santa Giustina per l'attesissimo ritorno della Dragononesa. Nonostante il rinvio di una settimana a causa del maltempo, l'evento è stato un vero successo. E il merito è dei 300 volontari di tutta la vai di Non, che hanno lavorato con impegno, affinché tutto fosse perfetto. I vigili del fuoco volontari ci hanno dato un importante aiuto è il commento del patron della manifestazione, Andrea Paternoster, che è anche presidente dell'Api vai di Non. Peccato che dopo la gara tra dragoni sulle acque del lago, lo zumba party e la festa dance in spiaggia, sia scoppiata una rissa che ha coinvolto due per sone un'ora dopo la chiusura dell'evento, con l'arrivederci al 2017. Il bilancio è stato di un ferito, colpito da una bastonata in fronte tale da rendere necessario il suo trasferimento all'ospedale di Cies. Secondo una prima ricostruzione, l'episodio sarebbe avvenuto durante il viaggio di ritorno a casa, all'esterno dell'area della festa e in un punto non troppo distante dall'incrocio con la provinciale che collega gli abitati di Dermulo e Sanzeno. I motivi che hanno scatenato la rissa non sono noti, ma è probabile che un ruolo importante in questo caso sia stato giocato dall'alcol. Il servizio d'ordine durante la festa ha funzionato perfettamente riferisce Paternoster, che ricorda il doppio servizio di controllo predisposto all'ingresso della Dragononesa, con decine di bottiglie di alcolici sequestrate ai minorenni. Ai giovani con meno di 18 anni, sono stati infatti controllati zaini e borse, all'interno dei quali in alcuni casi erano state occultate le bevande proibite. Anche presso i chioschi è stato rispettato l'ordine di non somministrare alcolici ai minorenni e a chi aveva già alzato troppo il gomito, tanto che solo tré delle migliaia di persone che hanno partecipato alla festa, sono state soccorse dal presidio del 118 sul posto. Dopo essere stati reidratati, i tré ubriachi (di età compresa tra i 20 e i 30 anni) hanno accusato il forte mal di testa da postsbornia e nulla di più. Insomma, per l'organizzazione la Dragononesa è stata un vero successo, nonostante il rinvio nella giornata prefestiva. Da una settimana i volontari sorvegliavano giorno e notte la zona dove si trovava la preziosa attrezzatura della festa ri ferisce con un pizzico di sano orgoglio Paternoster. Proprio per garantire la massima sicurezza ai frequentatori, l'organizzazione ha anche predisposto l'illuminazione della strada lunga oltre un chilometro, che porta alla spiaggia delle Plaze. La Dragononesa è nata con l'obiettivo di accendere i riflettori su questo lago fantastico, che merita di essere valorizzato come un gioiello della nostra valle. Per questo l'amministrazione pubblica la sta urbanizzando evidenzia Andréa Paternoster. Per la cronaca, la gara tra i dragoni è stata vinta dai Dragon Broz, lo squadrone del comune di Predaia che guida il campionato provinciale di categoria. An. Bg. -tit_org- La Dragononesa finisce in rissa - Bastonata in testa dopo la festa La Dragononesa finisce in rissa

Muore asfissiato dal rogo in giardino

[Redazione]

Muore asfissiato dal rogo in giardino La disgrazia. Vittima un pensionato di 73 anni di Misano. Bruciava sterpaglie nella sua casa estiva nel Cosentino investito dal fumo, ha perso i sensi ed è soffocato. Originario di Cassano allo Jonio, era in vacanza con la moglie MISANO GERA D'ADDA FABRIZIO BOSCHI Voleva riordinare il giardino della sua proprietà nelle campagne di Castrovillari, in provincia di Cosenza, ricorrendo ad un rogo di sterpaglie. Ma all'improvviso, forse a causa di una folata di vento, è stato investito da una forte colonna di fumo che gli ha fatto perdere i sensi fino a soffocarlo. Una tragica fine per Luigi Gallo, 73 anni, un pensionato originario di Cassano allo Jonio che abitava a Misano in via Chopin, una zona residenziale del paese della bassa. La dinamica della disgrazia accaduta nel primo pomeriggio di sabato è stata ricostruita dai carabinieri della Compagnia di Castrovillari, che sono intervenuti per effettuare rilievi e controlli. Gallo, in questi giorni si trovava a Castrovillari, città in cui è nata la moglie. Annamaria Cordi, per trascorrere un periodo di ferie. D'estate infatti la coppia preferiva passare le giornate nella quiete del Cosentino. Que st'anno avevano lasciato Misano verso la fine di giugno e il loro rientro nella Bassa era previsto per l'inizio di settembre. Sabato Gallo aveva deciso di sistemare il giardino eliminando le sterpaglie che si erano accumulate nel giardino della sua casa estiva. Non è chiaro se Gallo lo avesse fatto altre volte, ma ha deciso di accendere un fuoco per liberarsi di erba secca e rami. Un'operazione che si è rivelata più complicata del previsto, infatti forse a causa della sua imperizia nel gestire il rogo, l'incendio è divampato ben oltre le sue aspettative. A ostacolare l'intervento del pensionato sarebbe stato il vento che gli ha impedito di gestire al meglio il fuoco. Quando le fiamme si sono levate Gallo avrebbe cercato di contenerle per evitare che l'incendio avesse campo libero danneggiando la sua proprietà. Ma, stando alla dinamica fornita dai carabinieri, il pensionato non si è reso conto della minaccia del fumo che si faceva sempre più denso e insidioso. Probabilmente una forte volata di vento gli è stata fatale: infatti il 73enne è stato investito dalla colonna di fumo che gli ha tolto il respiro facendogli perdere i sensi. Il medico legale ha comunque accertato che Gallo, quando è caduto sulle sterpaglie in fiamme, era già morto per asfissia. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e il personale medico con una ambulanza: pensionato è stato trasportato d'urgenza all'ospedale civile Ferrari di Castrovillari dove i medici hanno dovuto constatare il decesso di Luigi Gallo. Ieri a Misano i vicini di casa e i conoscenti si stringevano ai parenti del pensionato tragicamente scomparso. Valentina, la nuora di Gallo, ha raccontato che prima della pensione Gallo era stato dirigente di uno stabilimento a Mozzanica, si era trasferito da Caravaggio a Misano circa 12 anni fa. Il pensionato viene ricordato da chi ha avuto modo di conoscerlo come una persona dal carattere amabile e disponibile, molto attaccato alle sue nipotine. La notizia della morte di Gallo è stata comunicata sabato pomeriggio ai parenti: il figlio Francesco, che abita a Misano e la figlia Marinella, residente a Treviglio, si sono subito recati a Castrovillari. La salma di Luigi Gallo ieri era composta nella camera mortuaria dell'ospedale di Castrovillari in attesa del nulla osta al funerale da parte dell'autorità giudiziaria. SRIPRODUZIONE RISERVATA La disgrazia nell'abitazione a Castrovillari: inutili i soccorsi del personale medico Un intervento dei vigili del fuoco nel Cosentino: a Castrovillari muore asfissiato un pensionato di 73 anni - tit_org-

Riforme , Pd in corto circuito

[Redazione]

Riforme, Pd in corto circuito La maggioranza renziana si appella all'unità, ma la sinistra da l'ultimatum sulla legge elettorale ROMA - Cammina sul crinale di una spaccatura dolorosa, il Pd. La minoranza Dem avverte che ha intenzione di fare sul serio: se Matteo Renzi non prenderà, entro settembre, un'iniziativa vera per cambiare la legge elettorale, annuncerà il No al referendum costituzionale. I vertici del partito si dichiarano, anche in nome dell'unità, sempre disponibili a mettere in discussione l'Italicum. Ma aggiungono che farlo unilateralmente, senza un accordo con le opposizioni, sarebbe un autogol clamoroso. Dunque, restano distanze e tensioni nel Pd, alla vigilia del via libera alle procedure referendarie. Per oggi è atteso l'ok della Corte di Cassazione alla richiesta di referendum, poi il governo avrà sessanta giorni per fissare la data. M5s e Lega ribadiscono l'invito a votare il prima possibile e si chiede una scelta condivisa, ma ad ora l'orientamento prevalente sembra essere per il 20 o 27 novembre. Matteo Renzi, che ieri sera è rientrato in Italia dopo la visita in Brasile per le Olimpiadi, negli ultimi giorni si è tenuto fuori dal dibattito politico, anche se chi lo ha sentito lo descrive irritato per le polemiche, soprattutto quelle sul fronte delle nomine Rai. Il rischio per il premier, scrive l'inglese Observer (il domenicale del Guardian), è fare la fine di Cameron: lasciare dopo la vittoria del No e aprire la via all'ascesa dei populistici M5s. Ma i renziani ostentano ottimismo sulla vittoria, visti anche i sondaggi in crescita. Nessuno nega che un eventuale smarcamento della minoranza possa essere un problema, ma avvertono che la campagna referendaria deve ancora iniziare. Intanto, di fronte all'aut aut della sinistra Dem, i capigruppo Ettore Rosato e Luigi Zanda e il vicesegretario Lorenzo Guerini rispondono con un appello all'unità e parole di disponibilità al dialogo sull'Italicum, nonché con l'impegno a scrivere insieme una legge per l'elettività diretta dei futuri senatori. Ma non mancano di sottolineare quanto sia inspiegabile e pretestuoso l'ultimatum: La minoranza ha votato la riforma in Aula, quando era già in vigore l'Italicum, e ora minacciano di votare No al referendum usando come pretesto quella stessa legge elettorale. Ma non c'entra niente.... La verità - ragiona un dirigente Dem, a taccuino chiuso - è che hanno già deciso che voteranno No, per- CASSAZIONE Oggi lo scontato sì al referendum costituzionale che pongono una condizione irrealizzabile. Sarebbe un suicidio, afferma Rosato, provare a cambiare l'Italicum da soli prima del referendum o prima di una pronuncia della Consulta, dal momento che M5s e Fi hanno detto No e nello stesso Pd vengono proposti numerosi modelli diversi. Vincere il congresso facendo male all'Italia mi sembra una strategia sbagliata, aggiunge Rosato. Se il Pd si spacca, aggiunge Zanda, vincono destre e populismi. Ma l'appello all'unità dei vertici Dem non smuove la minoranza. L'hashtag staisereno - afferma il senatore Federico Fomaro, citando le parole che Renzi rivolse a Letta prima di sostituirlo al governo - può essere usato una volta sola. Noi chiediamo adesso che il Pd assuma un'iniziativa chiara e percepibile sulla legge elettorale, che è il cuore di ogni democrazia. Settembre è la 'deadline' indicata, o la minoranza Dem minaccia di schierarsi per il No. Il che, sottolinea Gianni Cuperlo, non vuoi dire cercare la crisi di governo: in caso di sconfitta, è la tesi, Renzi non dovrebbe dimettersi. La riforma costituzionale Camera dei deputati Senato della Repubblica Competenze Stato-Regioni (titolo V) Elezione del Presidente della Repubblica LeBal promosse dal Governo 630 deputati eletti dai cittadini (come oggi) Unica a votare la fiducia al Governo Unica Assemblea legislativa ordinarla Può respingere le richieste del Senato, a maggioranza assoluta su Stato-Regioni Referendum abrogativo Leggi di Iniziativa popolare Province eCnel 100 senatori: 95 eletti dai Consigli regionali (21 sindaci + 74 consiglieri-senatori) + 5 nominati dal Capo dello Stato per 7 anni Competenza legislativa piena solo su riforme e leggi costituzionali. Immunità dei senatori uguale ai deputati Tornano allo Stato alcune materie come energia, Infrastrutture strategiche, protezione civile Su richiesta del governo, in nome dell'unità nazionale, la Camera può legiferare su materie regionali 730 grandi elettori (deputati e senatori) Quorum: 2/3 dei grandi elettori fino al terzo scrutinio; 3/5 dalla quarta alla sesta votazione 3/5 dei votanti dal settimo scrutinio Nuovi limiti ai decreti legge I regolamenti parlamentari dovranno indicare un tempo certo per il voto dei ddl

Corte Costituzionale i Dei 15 giudici Costituzionali, 3 saranno eletti dalla Camera e 2 dal Senato i Possibile il giudizio preventivo sulle leggi elettorali se richiesto da 1/4 dei deputati, già in questa legislatura (es. Italicum) Quorum minore se raccolte 800.000 firme, anziché 500.000: metà degli elettori delle ultime politiche, anziché metà aventi diritto Può riguardare una legge intera o una parte, purché abbia valore normativo autonomo Salgono da 50.000 a 150.000 le firme per presentare un progetto di legge I regolamenti della Camera devono indicare tempi precisi d'esame Province: cancellate dalla Costituzione Cnel: abrogato ANSA òñ&ãòã ãïãöï -tit_org- Riforme, Pd in corto circuito

MARGHERA L'accensione delle torce dell'impianto Versalis Eni ha fatto temere il disastro ambientale Nube al Petrolchimico, paura a Venezia

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Monica Andolfatto]

MAROMERA L'accensione delle torce dell'impianto Versalis Eni ha fatto temere il disastro ambiente Nube al Petrolchimico, paura a Venezia; Allertati gli ospedali della zona. Poi la rassurazione: le sostanze emesse non erano tossici Monica Andolfatto MESTRE La grande paura è terminata verso le 19. Quando la Regione con un comunicato a firma dell'assessore all'Ambiente Gianpaolo Bottacin e l'Uiss 12 con una nota del direttore generale Giuseppe Dal Ben hanno decretato che la situazione di allerta era rientrata. Una domenica di panico diffuso quella vissuta ieri a Venezia, Mestre, Marghera e in Riviera del Brenta. Territori su cui è aleggiato lo spettro del disastro ambientale con relativa psicosi dell'inquinamento atmosferico da sostanze tossiche. A creare allarme e tangibile preoccupazione l'accensione del tutto anomala delle due torce dell'impianto Versalis Eni del Petrolchimico. Poco dopo le 13 si sono levate infatti due colonne altissime di fumo denso e acre visibile a chilometri di distanza, tanto che le chiamate ai centralini di vigili del fuoco, forze dell'ordine e anche del Gazzettino, sono arrivate persino da Chioggia. L'allerta è scattata a seguito di un guasto a uno scambiatore nel ciclo produttivo di etilene e propilene che ha causato il blocco di alcuni forni e di un compressore con l'attivazione delle fiaccole per la messa in sicurezza dell'impianto. Il che ha comportato l'immediata combustione del prodotto eccedente e la copiosa dispersione nell'aria che ha formato una enorme e quanto mai sinistra nube scura, trascinata dal vento verso la Riviera. Sul posto i pompieri con la squadra speciale Nbc, i responsabili della Protezione civile, gli esperti dell'Arpav, a supporto dei tecnici aziendali. Non è stata attivata la procedura di emergenza per i "grandi rischi" a Porto Marghera in quanto non sono state prodotte emissioni di sostanze tossiche precisa Bottacin -. L'Arpav ha subito informato i sindaci, in quanto autorità di pubblica sicurezza e di protezione civile, ma l'entità e la natura delle emissioni non sono stati tali da far scattare il piano emergenziale previsto per le gravi crisi ambientali. Fin da subito abbiamo avvertito della non tossicità delle sostanze emesse - aggiunge Dal Ben - ma trattandosi di fumi di idrocarburi, essi potevano risultare irritanti per occhi e vie respiratorie, soprattutto nelle immediate vicinanze degli impianti. Il grande lavoro di squadra tra Uiss, Comune, Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Arpav e il lavoro di coordinamento della Regione, ha permesso di tenere sotto controllo la situazione. Al riguardo voglio ringraziare anche gli operatori del Pronto soccorso degli ospedali veneziani e della Riviera del Brenta che, immediatamente allertati, hanno potuto offrire delucidazioni e consigli ai cittadini che hanno telefonato e prestare i dovuti controlli a chi, come è successo a Dolo, si è fatto visitare per una irritazione agli occhi. Rassicurazioni anche da Eni: In breve tempo il funzionamento del sistema è stato riallineato alle condizioni smokeless è stato precisato. Mentre sia il presidente della Municipalità di Marghera, Gianfranco Bettin, che l'onorevole Pd veneziano, Andrea Martella, alla luce di questo incidente, chiedono informazioni puntuali e sottolineano l'urgenza di passare alla "chimica verde". riproduzione riservata Tantissime chiamate a vigili del fuoco e Uiss ieri dopo le 13 per le colonne di fumo alzatesi dalle torce di Porto Marghera -tit_org-

Rogo in azienda I vigili del fuoco tengono i focolai sotto controllo

[Redazione]

FIUME VENETO - Non hanno abbassato la guardia i Vigili del fuoco della provincia che continuano a tenere sotto controllo quel che resta dell'Euroink di Fiume Veneto, azienda specializzata nella produzione di inchiostri a base d'acqua, devastata da un rogo sviluppatosi venerdì alle 23.20 probabilmente dal magazzino. Fino a che l'area non sarà completamente ripulita e bonificata, infatti, c'è il rischio che qualche focolaio nascosto possa riprendere vita e riaccendere le fiamme che la notte dell'incendio sono arrivate anche a un'altezza di 50 metri. Per cui la presenza dei pompieri, 24 ore su 24, è indispensabile per la sicurezza. Il rogo sarebbe stato preceduto da quattro scoppi in frequenza, poi le fiamme si sono levate in cielo circondate da una densa nube di fumo visibile anche a chilometri di distanza. L'allarme è stato dato rapidamente e altrettanto rapidamente i vigili del fuoco sono arrivati in via Fratelli Zambón, nella zona industriale di Praturrone: squadre da Pordenone, Maniago, San Vito, Spilimbergo, Udine, Portogruaro e Venezia, ed è stato richiesto anche l'intervento di personale della base Usa di Aviano. Quaranta pompieri hanno lavorato ininterrottamente per salvare quanto possibile, ma il danno stimato, che potrebbe aumentare, è di un milione di euro. Sono state subito attivate anche le procedure per limitare possibili danni ambientali: alcuni sacchi di sabbia sono stati sistemati in corrispondenza delle caditoie attorno all'Euroink affinché non intaccassero la falda acquifera. riproduzione riservata -tit_org-

BORSO La tragedia in una zona impervia che ha reso difficile il recupero del corpo della vittima (C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

Auto nel burrone: muore bruciato = Tragico volo sulla strada del grappa: nella notte il difficile recupero della salma da parte dei pompieri

Nella notte ancora senza nome il conducente finito in una scarpata lungo la strada del Grappa

[Roberto Ortolan]

BORSO La tragedia in una zona impervia che ha reso difficile il recupero del corpo della vittima. **Auto nel burrone: muore bruciato** Nella notte ancora senza nome il conducente finito in una scarpata lungo la strada del Grappa. **L'INCUBO** Ancora senza nome il conducente che, ieri pochi minuti prima delle 22 e finito con l'auto in un burrone tra Campocroce e Campo Solagna, morendo carbonizzato tra le fiamme che hanno divorato la vettura. **IL TESTIMONE** Ho visto un bagliore alzarsi da una scarpata. Ho subito intuito fosse accaduto qualcosa di terribile - sono le strazianti parole chi ha assistito alla tragedia -. Ho poi visto l'auto bruciare. Per il conducente non c'era più nulla da fare. Ortolan a pagina III

BORSO L'incidente è intorno alle 22. Solo oggi si potrà conoscere l'identità della vittima. **Muore carbonizzato nel Taróx** Tragico volo sulla strada del grappa: nella notte il difficile recupero della salma da parte dei pompieri. **Roberto Ortolan**

BORSO DEL GRAPPA Ha perso il controllo dell'auto che, precipitata in una scarpata, si è incendiata: è morto così, ieri poco prima delle 22, il conducente della vettura, che stava percorrendo la Strada Statale Cadorna, tra Campocroce e Campo Solagna nel Comune di Borso del Grappa. La vittima si presume un maschio ma non è escluso possa essere una femmina (il proprietario dell'auto è un uomo, ma non si sa se fosse lui alla guida) - ancora nella notte di ieri non aveva un nome. Le fiamme hanno distrutto completamente la vettura e l'area impervia dove è avvenuta la tragedia ha reso un'impresa i soccorsi e, soprattutto, la ricostruzione di cause e dinamica dell'uscita di strada. A far scattare i soccorsi un automobilista di passaggio che ha lanciato l'allarme al personale del servizio d'emergenza 118 di Bassano, Crespano e di Treviso. Ma quando i medici sono giunti sul luogo della tragedia hanno dovuto constatare che per il conducente, carbonizzato tra le lamiere della vettura, non c'era più nulla da fare. Non è stato invece possibile stabilire se la morte fosse avvenuta per le ferite riportate nell'incidente o a causa delle fiamme. Nella sostanza se l'autista fosse già spirato quando il rogo ha devastato la vettura. Contestualmente erano stati allertati anche gli agenti della Polizia stradale di Treviso e i vigili del fuoco. La macchina dei soccorsi, seppure attivata tempestivamente, ha potuto raggiungere il luogo della tragedia solo intorno alle 23. La Polizia Stradale, che aveva l'auto più vicina impegnata in un incidente a Montebelluna, ha velocemente chiuso la pratica, lanciandosi a tutta velocità verso Borso. Qualche informazione più precisa sull'identità della vittima - è filtrato da uno degli inquirenti presenti sul luogo. Ho subito capito che era accaduta una cosa grave. Il luogo della straziante tragedia potremo averla non prima delle 2. Sulle cause della tragedia - si è appreso - bisognerà attendere gli accertamenti con la luce del giorno. Da quanto riferito da un testimone, giunto tra i primi sul luogo dell'incidente mortale, il conducente della vettura, potrebbe aver perso il controllo dell'auto nell'affrontare un tornante, precipitando in un burrone. Ho visto lampi di luce - ha spiegato con la voce strozzata alzarsi da un dirupo. Ho subito intuito che doveva essere successo qualcosa di terribile. L'allarme è stato lanciato rapidamente, ma per il conducente, intrappolato nell'auto in fiamme, non c'era ormai più nulla da fare da minuti. Poi solo il silenzio e il buio. Testimoni di quella straziante fine e dello sgomento dei soccorritori.

LO STRAZIO I SOCCORSI Ancora Il personale senza nome del 118 è giunto. L'automobilista velocemente che ieri sera ma il conducente è morto era a 90 km/h. È morto nell'auto carbonizzata in fiamme lungo la strada del Grappa a Borso del Grappa. **-tit_org-** Auto nel burrone: muore bruciato - Tragico volo sulla strada del grappa: nella notte il difficile recupero della salma da parte dei pompieri

Paura per la croce del Duomo

Emergenza rientrata dopo i controlli: la struttura non ha riportato danni dal forte vento

[Giampiero Maset]

Paura per la croce del Duomo< Emergenza nenirata dopo i controlli: la struttura non ha riportato danni dal forte, Glamplero Maset CONEGLIANO Una città prostrata dal maltempo. Un nuovo allarme ieri mattina quando alcuni passanti hanno telefonato allarmati ai vigili del fuoco, segnalando il cedimento della croce, posizionata sulla sommità del campanile del Duomo, in via XX Settembre. I pompieri hanno verificato la situazione sorvolando il campanile con un elicottero per accertarsi che lo spostamento d'aria provocato dall'elicottero non facesse oscillare la croce. Accertato che il manufatto era stabile, i pompieri sono rientrati alla base. Dopo la spaventosa tromba d'aria che si è abbattuta nella mattinata di venerdì scorso sulla città, è stata superata la prima fase per la messa in sicurezza dei luoghi più a rischio per l'incolumità delle persone. I vigili del fuoco hanno lavorato anche ieri, realizzando circa 35 interventi, per abbattere alberi pericolanti e transennare le zone più a rischio, in diversi punti della città, da via XX Settembre a via papa Giovanni, da via Kennedy a via Priuli. Nella caserma in via Maggior Piovesana, dove il vicesindaco Claudio Toppan ha trascorso due notti senza dormire, è tuttora attiva la sede del centro operativo comunale per il coordinamento degli interventi, con la presenza, ovunque sia necessario, anche dell'assessore alla protezione civile Franca Perin, per fronteggiare le conseguenze di un disastro che ha provocato danni ingentissimi, anche se devono ancora essere esattamente quantificati. Il presidente della Regione Luca Zaia, che era arrivato sul posto pochi minuti dopo il disastro per rendersi conto personalmente dell'accaduto, ha firmato sabato scorso lo stato di emergenza con la richiesta di interventi urgenti da parte del governo. Parole di solidarietà alla comunità coneglianese sono state espresse dalla presidente di Unindustria Treviso Maria Cristina Piovesana, che ha proposto al sindaco l'apertura di un conto corrente al quale tutti, cittadini, imprese, enti locali, possano liberamente contribuire per affiancare e sostenere il lavoro delle istituzioni e restituire quanto prima ai cittadini i luoghi devastati al loro originario aspetto. Unindustria Treviso si è impegnata ad aderire con un proprio contributo di 10 mila euro. Ieri sono stati sul campo in particolare i vigili del fuoco di Conegliano, del comando di Treviso e di Padova, Per un totale di 35 interventi. Sul campo anche i pompieri volontari di Gaiarine e Asolo, ma anche gli alpini della protezione civile di Belluno, che hanno rimosso diversi alberi pericolanti davanti al cimitero urbano di San Giuseppe. Oggi comincerà l'abbattimento di tutti i pini marittimi di viale Gorizia, alcuni finiti sulle case, oltre che quelli del giardino antistante l'ospedale Santa Maria dei Battuti. LA TROMBA D'ARIA Vigili del fuoco ancoracampo 35 interventi in una mattinata L'ALLARME Strana oscillazione sul campanile: si alza l'elicottero dei pompieri L'INTERVENTO L'elicottero dei pompieri mentre controlla la croce del Duomo- 1 i è -tit_org-

AGGIORNATO Arriva l'elicottero per salvare l'antica croce del Duomo = Paura per la croce del Duomo

Emergenza rientrata dopo i controlli: la struttura non ha riportato danni dal forte vento

[Giampiero Maset]

Arriva l'elicottero per salvare l'antica croce del Duomo Maset e Anzanello a pagina TROMBADARIAACONEGLIAHO] PAURA L'elicottero dei vigili del fuoco sopra il campanile del Duomo di Conegliano durante le operazioni di verifica della stabilità dopo il disastroso nubifragio di venerdì. Paura per la croce del Duomo. Emergenza rientrata dopo controlli: la struttura non ha riportato danni dal forte vento. Giampiero Maset CONEGLIANO Una città prostrata dal maltempo. Un nuovo allarme ieri mattina quando alcuni passanti hanno telefonato allarmati ai vigili del fuoco, segnalando il cedimento della croce, posizionata sulla sommità del campanile del Duomo, in via XX Settembre. I pompieri hanno verificato la situazione sorvolando il campanile con un elicottero per accertarsi che lo spostamento d'aria provocato dall'elicottero non facesse oscillare la croce. Accertato che il manufatto era stabile, i pompieri sono rientrati alla base. Dopo la spaventosa tromba d'aria che si è abbattuta nella mattinata di venerdì scorso sulla città, è stata superata la prima fase per la messa in sicurezza dei luoghi più a rischio per l'incolumità delle persone. I vigili del fuoco hanno lavorato anche ieri, realizzando circa 35 interventi, per abbattere alberi pericolanti e transennare le zone più a rischio, in diversi punti della città, da via XX Settembre a via papa Giovanni, da via Kennedy a via Priuli. Nella caserma via Maggior Piovesana, dove il vicesindaco Claudio Toppan ha trascorso due notti senza dormire, è tuttora attiva la sede del centro operativo comunale per il coordinamento degli interventi, con la presenza, ovunque sia necessario, anche dell'assessore alla protezione civile Franca Perin, per fronteggiare le conseguenze di un disastro che ha provocato danni ingentissimi, anche se devono ancora essere esattamente quantificati. Il presidente della Regione Luca Zaia, che era arrivato sul posto pochi minuti dopo il disastro per rendersi conto personalmente dell'accaduto, ha firmato sabato scorso lo stato di emergenza con la richiesta di interventi urgenti da parte del governo. Parole di solidarietà alla comunità coneglianese sono state espresse dalla presidente di Unindustria Treviso Maria Cristina Piovesana, che ha proposto al sindaco l'apertura di un conto corrente al quale tutti, cittadini, imprese, enti locali, possano liberamente contribuire per affiancare e sostenere il lavoro delle istituzioni e restituire quanto prima ai cittadini i luoghi devastati al loro originario aspetto. Unindustria Treviso si è impegnata ad aderire con un proprio contributo di 10 mila euro. Ieri sono stati sul campo in particolare i vigili del fuoco di Conegliano, del comando di Treviso e di Padova, per un totale di 35 interventi. Sul campo anche i pompieri volontari di Gaiarine e Asolo, ma anche gli alpini della protezione civile di Belluno, che hanno rimosso diversi alberi pericolanti davanti al cimitero urbano di San Giuseppe. Oggi comincerà l'abbattimento di tutti i pini marittimi di viale Gorizia, alcuni finiti sulle case, oltre che quelli del giardino antistante l'ospedale Santa Maria dei Battuti. Subito un contributo di diecimila euro LA TROMBA D'ARIA L'ALLARME gli vigili del fuoco ancora in campo Strana oscillazione sul campanile: 35 interventi in una mattinata si alza l'elicottero dei pompieri L'INTERVENTO L'elicottero dei pompieri mentre controlla la croce del Duomo -tit_org- AGGIORNATO Arriva l'elicottero per salvare l'antica croce del Duomo - Paura per la croce del Duomo

Panico per la nube dal petrolchimico = Nube nera dal petrolchimico : è allarme

Pioggia di chiamate a vigili e Ulss ieri dopo le 13 per le colonne di fumo alzatesi dalle torce di Porto Marghera Due colonne di fumo visibili a grande distanza levatesi poco prima delle 13 hanno scatenato il panico

[Monica Andolfatto]

IL CASO L'Eni: Procedura normale. Le autorità: Nessuna emissione di sostanze tossiche Panico per la nube dal petrolchimico Pioggia di chiamate a vigili e Ulss im dopo le 13 per le colonne di fumo alzatesi dalle torce di Porto Marghe I L'EMERGENZA Domenica di panico a Venezia, Mestre, Marghera e in Riviera del Brenta, su cui è aleggiato lo spettro del disastro ambientale. Dall'impianto Versalis Eni del Petrolchimico poco dopo le 13 si sono levate due colonne altissime di fumo denso e acre visibile a chilometri di distanza, fino a Chioggia. ALLARME RIENTRATO Centinaia le chiamate ai centralini di vigili del fuoco, forze dell'ordine e Ulss, fino alle 19 quando la Regione con un comunicato ha decretato che la situazione di allerta era rientrata. Non si sarebbe trattato di sostanze tossiche ma "irritanti", tanto che dall'Ulss 12 hanno consigliato di tenere comunque chiuse porte e finestre. Andolfatto a pagina II COLONNE DI FUMO Le torce a Porto Marghera, ieri visibili a lunga distanza Nube nera (Ó petrolchimico: è allarm Due colonne di fumo visibili a grande distanza levatesi poco prima delle 13 hanno scatenato il pani Monica Andolfatto MARGHERA Due colonne di fumo denso e nero visibili a chilometri di distanza e fra Venezia, Marghera, Mestre e Riviera del Brenta, quella di ieri è stata una domenica di panico diffuso. A inquietare residenti e turisti l'enorme nube scura che poco prima delle 13 si è levata sinistra dal Petrolchimico. A bruciare, in maniera del tutto anomala, le torce d'emergenza dell'impianto Cr 13 Versalis di Eni, che si sono attivate all'improvviso per un guasto seguendo il protocollo di legge previsto in emergenze del genere. E a poco sono vale le rassicurazioni, affidate ai social con comunicati uffuiciali, di Comu- ne, Regione, Uiss. Il sito del Gazzettino in meno di mezz'ora ha registrato oltre 40mila contatti. Ancora una volta si è potuto constatare sul campo quanto lo spettro del disastro ambientale sia presente in una città costretta a convivere con quello che rimane, seppur ridimensionato da crisi e ristrutturazioni, uno dei poli più grandi della chimica italiana. I centralini di vigili del fuoco, forze dell'ordine e persino del nostro giornale hanno registrato decine e decine di chiamate di persone: Una cosa mai vista, è impressionante, sono a Pellestrina, cosa sta succedendo?. Telefonare da Punta Sabbioni, Lido, Dolo, Malcontenta, Chioggia e persino da automobilisti in transito in tangenziale o in autostrada che chiedevano se potevano avvicinarsi o se c'era il pericolo che l'aria fosse tossica. La versione ufficiale è che si è verificato un disservizio a uno scambiatore che ha causato il blocco di alcuni forni e di un compressore, nel ciclo del cracking per la produzione di etilene e propilene, accendendo le fiaccole per la messa in sicurezza dell'impianto. In questo modo il prodotto in eccedenza è stato incendiato e disperso nell'aria diffondendo anche un odore piuttosto acre. Si sono sprigionate sostanze tossiche e nocive? Secondo Ca' Farsetti e la Protezione Civile, i cui responsabili si sono recati sul posto assieme all'assessore Renato Boraso, non dovrebbe esserci stato pericolo per la salute pubblica; per precauzione comunque l'Ulss 12 ha consigliato ai cittadini di chiudere porte e finestre fino a sera. L'intervento dei pompieri, giunti sul posto a supporto dei tecnici aziendali anche con il nucleo specializzato Nbc, si è chiuso alle 15.30. Le operazioni, a conferma del livello di allarme, sono state monitorate dallo stesso comandante Loris Munaro, il quale ha avvertito dell'azione in corso i sindaci di Venezia e Dolo oltre all'assessore regionale all'Ambiente, Gianpaolo Bottacin. Attivate anche Arpav e polizia locale. Eni aveva deciso di chiudere l'impianto cracking (che da lavoro a 430 perso: a fine 2014, e costruire al suo pò impianti di chimica verde ma a causa crollo del prezzo del petrolio e problemi di instabilità politica nel Me Oriente, l'impianto di Marghera è tornato competitivo. Da oltre un anno Vers; produce per la Shell. In serata la notizia Eni: Il disservizio non ha comportato alcun pericolo per la popolazione. Nella fase iniziale le torce hanno generato fumosità, dando notevole visibilità dell'evento, ma in breve tempo il funzionamento del sistema è stato riallineato alle condizioni smokeless. Le torce rimangono attive in condizioni decresce fino al completamento delle operazioni di riallineamento dell'impianto. DALLE TORCEPSICOSI Bruciato il

prodotto in eccedenza
 Pioggia di chiamate ai centralini dopo il blocco di alcuni forni
 L'Ulss: Chiudete porte e finestre
 ALIARNE Le colonne di fumo erano visibili a grande distanza sia da terra che da mare -tit_org-
 Panico per la nube dal petrolchimico - Nube nera dal petrolchimico: è allarme

AGGIORNATO Panico per la nube dal petrolchimico = Nube nera dal petrolchimico : è allarme

Pioggia di chiamate a vigili e Ulss ieri dopo le 13 per le colonne di fumo alzatesi dalle torce di Porto Marghera Due colonne di fumo visibili a grande distanza levatesi poco prima delle 13 hanno scatenato il panico

[Monica Andolfatto]

IL CASO L'Eni: Procedura normale. Le autorità: Nessuna emissione di sostanze tossiche Panico per la nube dal petrolchimico Pioggia di chiamate a vigili e Ulss im dopo le 13 per le colonne di fumo alzatesi dalle torce di Porto Marghera L'EMERGENZA Domenica di panico a Venezia, Mestre, Marghera e in Riviera del Brenta, su cui è aleggiato lo spettro del disastro ambientale. Dall'impianto Versalis Eni del Petrolchimico poco dopo le 13 si sono levate due colonne altissime di fumo denso e acre visibile a chilometri di distanza, fino a Chioggia. ALLARME RIENTRATO Centinaia le chiamate ai centralini di vigili del fuoco, forze dell'ordine e Ulss, fino alle 19 quando la Regione con un comunicato ha decretato che la situazione di allerta era rientrata. Non si sarebbe trattato di sostanze tossiche ma "irritanti", tanto che dall'Ulss 12 hanno consigliato di tenere comunque chiuse porte e finestre. Andolfatto a pagina II COLONNE DI FUMO Le torce a Porto Marghera, eri visibili a lunga distanza Nube nera dal petrolchimico: è allarmi Due colonne di fumo visibili a grande distanza levatesi poco prima delle 13 hanno scatenato il panico Monica Andolfatto MARGHERA Due colonne di fumo denso e nero visibili a chilometri di distanza e fra Venezia, Marghera, Mestre e Riviera del Brenta, quella di ieri è stata una domenica di panico diffuso. A inquietare residenti e turisti l'enorme nube scura che poco prima delle 13 si è levata sinistra dal Petrolchimico. A bruciare, in maniera del tutto anomala, le torce d'emergenza dell'impianto Cr 13 Versalis di Eni, che si sono attivate all'improvviso per un guasto seguendo il protocollo di legge previsto in emergenze del genere. E a poco sono valse le rassicurazioni, affidate ai social con comunicati ufficiali, di Comune, Regione, Ulss. Il sito del Gazzettino in meno di mezz'ora ha registrato oltre 40 mila contatti. Ancora una volta si è potuto constatare sul campo quanto lo spettro del disastro ambientale sia presente in una città costretta a convivere con quello che rimane, seppur ridimensionato da crisi e ristrutturazioni, uno dei poli più grandi della chimica italiana. I centralini di vigili del fuoco, forze dell'ordine e persino del nostro giornale hanno registrato decine e decine di chiamate di persone: Una cosa mai vista, è impressionante, sono a Pellestrina, cosa sta succedendo?. Telefonare da Punta Sabbioni, Lido, Dolo, Malcontenta, Chioggia e persino da automobilisti in transito in tangenziale o in autostrada che chiedevano se potevano avvicinarsi o se c'era il pericolo che l'aria fosse tossica. La versione ufficiale è che si è verificato un disservizio a uno scambiatore che ha causato il blocco di alcuni forni e di un compressore, nel ciclo del cracking per la produzione di etilene e propilene, accendendo le fiaccole per la messa in sicurezza dell'impianto. In questo modo il prodotto in eccedenza è stato incendiato e disperso nell'aria diffondendo anche un odore piuttosto acre. Si sono sprigionate sostanze tossiche e nocive? Secondo Ca' Farsetti e la Protezione Civile, i cui responsabili si sono recati sul posto assieme all'assessore Renato Boraso, non dovrebbe esserci stato pericolo per la salute pubblica; per precauzione comunque l'Ulss 12 ha consigliato ai cittadini di chiudere porte e finestre fino a sera. L'intervento dei pompieri, giunti sul posto a supporto dei tecnici aziendali anche con il nucleo specializzato Nbc, si è chiuso alle 15.30. Le operazioni, a conferma del livello di allarme, sono state monitorate dallo stesso comandante Loris Munaro, il quale ha avvertito dell'azione in corso i sindaci di Venezia e Dolo oltre all'assessore regionale all'Ambiente, Gianpaolo Bottacin. Attivate anche Arpav e polizia locale. Eni aveva deciso di chiudere l'impianto di cracking (che da lavoro a 430 persone: a fine 2014, e costruire al suo posto impianti di chimica verde ma a causa crollo del prezzo del petrolio e problemi di instabilità politica nel Medio Oriente, l'impianto di Marghera è tornato competitivo. Da oltre un anno Versalis produce per la Shell. In serata la notizia Eni: Il disservizio non ha comportato alcun pericolo per la popolazione. Nella fase iniziale le torce hanno generato fumosità, dando notevole visibilità dell'evento, ma in breve tempo il funzionamento del sistema è stato riallineato alle condizioni smokeless. Le torce rimangono attive in condizioni

decrebbe fino al completamento delle operazioni di riallineamento dell'impianto. DALLE TORCEPSICOSI Bruciato il prodotto in eccedenza Pioggia di chiamate ai centralini dopo il blocco di alcuni forni L'Ulss: Chiudete porte e finestre ALIARME Le colonne di fumo erano visibili a grande distanza sia da terra che da mare i'3S=EÌ -tit_org- AGGIORNATO Panico per la nube dal petrolchimico - Nube nera dal petrolchimico: è allarme

Valigie abbandonate, doppio allarme bomba

Trolley incustodito lasciato in fondamenta degli Ormesini, in piazza San Marco segnalato uno zainetto

[Redazione]

Valigie abbandonate, doppio allarme bombi Trolley incustodito lasciato in fondamenta degli Ormesini, in piazza San Marco segnalato uno zainetto Doppia segnalazione ieri per oggetti abbandonati che hanno fatto scattare l'allarme bomba. Nel primo caso il problema ha riguardato Cannaregio, in fondamenta degli Ormesini. È accaduto in mattinata attorno alle 11 quando è stata segnalata la presenza di un trolley abbandonato, esattamente come è accaduto sabato a San Moisè. Sul posto sono così stati chiamati prima i vigili del fuoco, che hanno transennato la zona interessata, e poi gli artificieri che con un macchinario dotato di potente getto d'acqua hanno fatto "saltare" la valigia (nella foto di Filippo Salvalaggio). Al suo interno c'erano solo indumenti. Qualche disagio, hanno raccontato i testimoni, si è verificato per chi arrivava dalle Gallette laterali e trovava pompieri e agenti al lavoro. Poche ore più tardi, nel pomeriggio, un allarme simile si è verificato in piazza San Marco. In questo caso ad insospettire i passanti era stato uno zaino abbandonato a terra. Sul posto sono intervenute le forze dell'ordine le quali hanno appurato che nell'oggetto non c'era nulla di particolare. Va detto che in entrambe le circostanze è stato confermato che il dispositivo di sicurezza, in un mese particolarmente affollato come agosto, scatta rapidamente non appena viene segnalato qualcosa di sospetto in giro per la città. riproduzione riservata -tit_org-

SANGUE SULLE STRADE Tragedia ieri pomeriggio nel Bellunese. Nulla da fare anche per l'altro centauro

Scontro frontale tra due moto: morti i centauri = Frontale in moto, muore negoziante

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Gabriele Raffaella Pipia Gabrieli]

Scontro frontale tra due moto: morti i centauri Uno saliva, l'altro scendeva. Entrambi in moto, si sono scontrati frontalmente dopo un tornante a Livinallongo, nel Bellunese, e per loro non c'è stato nulla da fare. Una delle due vittime è Stefano Susanetti, 65enne di Spinea titolare dello storico negozio di elettrodomestici e ricambi "Raem" di via Fradeletto, a Mestre. Nello spaventoso impatto le due moto si sono letteralmente spezzate, e il corpo di Susanetti è finito a decine di metri di distanza, giù nella scarpata. Inutili i soccorsi, entrambi i motociclisti sono morti sul colpo. Oabrieli e Pipia a pagina VI Spaventoso impatto nel Bellunese a Livinallongo. Una delle due vittime è un 65enne di Spinea titolare del negozio di elettrodomestici Kaema Mestre TRAGEDIA Il luogo dell'impatto. Il corpo di Stefano Susanetti (nel tondo) è finito nella scarpata SANGUE SULLE STRADE Tragedia ieri pomeriggio nel Bellunese. Nulla da fare anche per l'altro centauro Frontale in moto, muore negoziante Stefano Susanetti, 65enne di Spinea, era il titolare di Raem in via Fradeletto Gabriele Pipia-RaffaellaQabrieli " MESTRE/SPINEA L'impatto tra i due centauri è stato talmente violento che la sua moto si è spezzata. Sono volad via il manubrio, la sella e le ruote. E Stefano Susanetti, 65enne di Spinea titolare della Raem di via Fradeletto a Mestre, è finito a decine di metri giù nella scarpata. Morto sul colpo. La tragedia ieri pomeriggio alle 14.40 lungo la strada regionale 203 Agordina, nel Bellunese. Susanetti, residente a Spinea ma conosciutissimo a Mestre grazie al suo negozio che da oltre trent'anni si occupa di ricambi e assistenza tecnica di elettrodomestici. Lui e la sua attività erano da molti anni un punto di riferimento, e ieri sera la notizia si è diffusa in un baleno provocando dolore e sgomento. Tanti suoi clienti conoscevano quella passione per le gite in motocicletta, ora raccontano che Stefano è morto facendo una delle cose che più amava fare. Stessa tragica sorte è capitata ad un 52enne svizzero di Wittenbach, D.B. le sue iniziali, che si è scontrato con Susanetti. La tragedia si è compiuta a Cemadoi, frazione di Livinallongo del Col di Lana. Il commerciante di Spinea guidava da solo in discesa verso Caprile, lo svizzero nel senso opposto. Si sono scontrati all'altezza del bi vio che porta a Larzonei: uno dei due avrebbe invaso la corsia opposta prendendo la curva troppo larga (pare che lo svizzero avesse appena superato uno scooter), ma la ricostruzione della dinamica è ora affidata ai carabinieri della Compagnia di Cortina. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco di Agordo e Arabba assieme a due ambulanze del 118, ma purtroppo non c'è stato nulla da fare. Il corpo di Susanetti era già senza vita, inutili pure i disperati tentativi di rianimare lo svizzero. La strada Agordina è rimasta chiusa fino alle 16. Nel tardo pomeriggio la notizia è arrivata a Spinea dove Susanetti abitava in una villetta a schiera di via Roma, a poche centinaia di metri dalla rotatoria della Fossa. Sconvolti naturalmente i vicini di casa, il cui pensiero ieri sera è andato subito ai due figli lasciati da Stefano. Lo vedevamo spesso uscire con la sua amata moto e lo faceva sempre col sorriso racconta una donna -. Si vedeva che quelle gite in montagna lo riempievano di felicità. Quella di ieri, però, gli è stata fatale. Oggi Susanetti non sarà come ogni lunedì al negozio di via Fradeletto, dove curava l'assistenza tecnica per le più prestigiose marche di piccoli elettrodomestici, contando su un bacino di clientela che abbraccia non solo l'intera zona di Mestre ma anche il Miranese e la Riviera del Brenta. Il motoclub Luigino Faraón di Spinea, con 45 anni di storia e oltre 150 soci, ancora una volta si trova a commentare una tragedia che vede protagonista uno spinetense sulle due ruote: Non lo conoscevo personalmente, ma purtroppo conosciamo molto bene queste terribili situazioni - ha detto ieri Faraón -. Nell'ultimo anno abbiamo organizzato decine di giornate sulla sicurezza avvicinando migl

iaia di persone. Continueremo a farlo, perché le morti durante le gite in moto continuano ad essere troppe.

riproduzione riservata a é SBALZATO NELLA SCARPATA Il corpo senza vita di Stefano Susanetti (in basso a sinistra) è finito a decine di metri giù nella scarpata. Sotto, lo storico negozio Raem di via Fradeletto -tit_org- Scontro frontale tra due moto: morti i centauri - Frontale in moto, muore negoziante

**NELLA NOTTE Volano via le tende degli escursionisti, costretti a chiedere aiuto
Resinelli, 30 scout sorpresi dalla grandine**

[Redazione]

NELLA NOTTE Volano via le tende degli escursionisti, costretti a chiedere aiuto ABBADIALARIANA (mhu) Notte di acqua e paura per un gruppo di scout originari di Pavia, fortunatamente conclusasi bene. Il gruppo era accampato da alcuni giorni al Pian Fontana, ai Resinelli, e nella notte tra giovedì e venerdì è stato sorpreso da un violentissimo temporale. La pioggia non si è protratta per tanto tempo, ma è riuscita a condensare in poche decine di minuti una gran quantità di acqua, vento e grandine, lasciando praticamente senza tende gli scout. Il gruppo era composto da circa 30 persone, di cui 19 minorenni: da quattro giorni stazionavano in quella zona, e avevano intenzione di fermarsi fino alla prossima settimana. Il ciclone che però li ha investiti ha distrutto una delle loro tende a colpi di grandine, mentre le altre sono state soffiate via dal vento. Solo due sono rimaste invece ancorate a terra, quelle che erano state piantate al limitare del bosco. In soccorso della comitiva sono quindi arrivate due jeep dei vigili del fuoco di Lecco, oltre alla Protezione civile e l'ambulanza del Soccorso Centro Valsassina. Il problema, però, è stato quello di raggiungere un luogo sicuro dove poter trovare tranquillità e provare a chiudere occhio, dopo una notte tanto tribolata. Anche perché, intanto, una frana si era abbattuta sulla strada del Pian Fontana, e c'è voluto tutto l'impegno dei soccorritori per aiutare gli scout a superarla. Il gruppo si è rifugiato poi al Rifugio Porta. IN SALVO Il rifugio Porta - tit_org-

Maltempo: Parlasco isolata, allagamenti a Bellano

[Redazione]

TEMPORALE Forti piogge nella notte tra giovedì e venerdì, danni e disagi in molti paesi lariani BELLANO (mhu) Non c'è settimana che passi senza temporale, ne senza i danni che, ogni volta, trombe d'aria e bombe d'acqua si lasciano alle spalle. In Alto Lario, il nubifragio della notte tra giovedì e venerdì ha lasciato i suoi forti strascichi, e i Vigili del Fuoco hanno avuto un bel da fare fino al pomeriggio del giorno successivo. Diverse le segnalazioni pervenute da tutta la Provincia. La situazione più critica è stata riscontrata nella strada che conduce a Parlasco, investita da due diversi smottamenti che ha isolato a tutti gli effetti il paese. Solo venerdì, nel pomeriggio, la sede stradale è stata liberata da sassi e terra. La Provincia di Lecco ha comunque ordinato la chiusura della SP 65 dal chilometro 14 al chilometro 24 dalle 3 del mattino di venerdì fino alle 17 di sabato. Diversi anche i danni lun- MALTEMPO Un'immagine della frana che si è abbattuta sulla strada che porta a Parlasco, isolando il paese e i paesi della costa. A Bellano allagamenti alla palestra, al cinema e al centro per disabili Le Grigne: il comune ha cercato di farvi fronte già nella giornata di venerdì, ripulendo gli ambienti colpiti. A Colico, invece, un albero è caduto sopra ad un'auto, fortunatamente vuota. A Varenna, vigili impegnati nel recupero di un'imbarcazione arrivata alla deriva, spinta dai forti venti. Risalendo ancora verso i paesi di montagna, situazione critica anche a Pagnona, dove, nei pressi del depuratore, si è staccata una frana, monitorata ora per il rischio che si possa allargare. In generale sono stati 30 gli interventi del Comando di Lecco dei Vigili del Fuoco nel corso della notte tra giovedì e venerdì. -tit_org-

Dopo Cremeno, Ballabio Una mini-voragine si mangia la via Roma

[Redazione]

BALLABIO Due metri e mezzo di profondità e mezzo metro di diametro: residenti in allei BALLABIO (bht) Una voragine manda in tilt la via Roma. Dopo Cremeno, ora tocca a Ballabio: una voragine, decisamente più ridotta di quella che ha mangiato gran parte della strada che collega Cremeno e Cassina, si è aperta nel tardo pomeriggio di lunedì 1 agosto. Spavento tra i residenti, che hanno prontamente avvisato del danno. Ora proseguono i lavori per il ripristino della via. All'apparenza solo un piccolo buco di circa 50 centimetri, che però nascondeva sotto di sé una voragine profonda ben 2 metri e mezzo che si è aperta proprio al centro della carreggiata della via Roma, via in salita che collega la via Provinciale a Ballabio Superiore. L'erosione sotterranea dovuta alle piogge di questo periodo, ha prodotto un profondo buco in via Roma hanno comunicato dal Mu- Sul posto Vigili del Fuoco, Carabinieri e Protezione Civile nicipio - Il problema, immediatamente segnalato dai cittadini, è stato circoscritto con prontezza scongiurando danni a cose e alle persone. Immediatamente sul posto sono giunti i Vigili del Fuoco, i Carabinieri e la Protezione Civile di Ballabio. Avvisata la prima cittadina, anche Alessandra Consonni si è recata in Via Roma, insieme all'assessore Anna Consonni e a Renato Molli, responsabile dell'ufficio tecnico del Comune. Dopo aver preso visione del danno, è stato deciso di consentire comunque l'accesso alla via, precludendo solo il tratto compreso tra i civici 7 e 9. Disposti immediatamente dal sindaco Consonni gli interventi di messa in sicurezza e di ripristino, anche se altri problemi sono sorti dopo la prima voragine lungo la via Ro ma. Spavento tra i residenti, che sono stati i primi ad accorgersi del profondo buco al centro della via. â RIPRODUZIONE RISERVATA STRADA TRANSENNATA E CONTROLLI IN CORSO Subito al lavoro dopo la chiamata dei residenti che hanno scoperto il buco -tit_org-

Sala: venerdì scorso una nuova esondazione del torrente Carpine

[Redazione]

Il torrente Carpine è la quinta dall'inizio dell'anno: Ormai non le conto nemmeno più. Quando arrivano queste piogge intense il torrente esonda e la strada resta isolata. E' quello che è successo anche venerdì mattina a causa delle intense precipitazioni. Ad abitare fondo alla via sterrata in zona Cantelli, nella frazione Sala, c'è Maria Valsecchi di 77anni. Anche questa volta la forza del torrente ha rischiato di distruggere il ponticello pedonale che le consente di raggiungere la sua abitazione. Purtroppo episodi di questo tipo sono diventati sempre più frequenti: bisogna realizzare un intervento di sistemazione del torrente per scongiurare il ripetersi di situazioni di questo tipo. Sul posto, a monitorare la situazione del torrente Carpine, sono intervenuti l'assessore Sonia Mazzoleni, il coordinatore del gruppo di Protezione Civile Piero Perucchini e i tecnici comunali. -tit_org-

CALOLZIOCORTE Dopo l'interrogazione del consigliere di minoranza Tina Baiossi, il coordinatore del gruppo di Protezione Civile puntualizza

Non consento di dubitare dell'onestà del gruppo

Piero Perucchini: Questa eccessiva attenzione nei confronti del nostro operato sembra un accanimento, non abbiamo nulla da nascondere

[Redazione]

CALOLZIOCORTE Dopo l'interrogazione del consigliere di minoranza Tina Baiossi, il coordinatore del gruppo di Protezione Civile puntualizza Non consento di dubitare dell'onestà del gruppo Piero Perucchini: Questa eccessiva attenzione nei confronti del nostro operato sembra un accanimento, non abbiamo nulla da nascondere CALOLZIOCORTE (mim) Non capisco questo accanimento. Comportamenti di questo tipo possono minare il gruppo. Non abbiamo nulla da nascondere e se qualcuno mette in dubbio l'onestà e l'integrità del gruppo lo invito ad andare in Procura. Non usa mezzi termini Piero Perucchini, coordinatore del gruppo comunale di Protezione Civile. L'interrogazione portata in consiglio lo scorso 29 luglio da Tina Baiossi ha lasciato degli strascichi. Proprio il consigliere di minoranza si era detta insoddisfatta della risposta all'interrogazione ricevuta dall'assessore alla Protezione Civile Sonia Mazzoleni. Sul tavolo due questioni: un intervento svolto a Rossino dove, oltre alla parte demaniale, il gruppo è intervenuto su terreno privato e dove è stato trovato dell'eternit e la rottura di un mezzo dell'Ausm durante l'utilizzo da parte della Protezione Civile. Per quanto riguarda l'intervento sul torrente Buliga a Rossino il pezzetto privato faceva parte di un'area demaniale più grande che abbiamo ripulito da ogni genere di rifiuti. Non ci siamo nemmeno posti il problema di chi fosse quella striscia di terra e non lo so tutt'ora. So solo che non avrebbe avuto senso non completare il lavoro. In quel frangente, poi, è stato trovato un pezzettino di eternit, un quadrato di dieci centimetri. Abbiamo avvisato i tecnici della provincia che provvederanno allo smaltimento. E poi c'è il guasto al mezzo dell'Ausm: Stavamo lavorando nella zona del Lavello e si è verificato un danno da usura a un mezzo dell'Ausm che avevamo regolarmente chiesto di utilizzare e la cui autorizzazione ci era stata concessa. Tutta questa attenzione rispetto all'operato della Protezione Civile non è andata giù al coordinatore: Sembra un accanimento ingiusto verso un gruppo di volontari. Siamo una ventina e in un anno e mezzo abbiamo svolto 1500 ore di lavoro. Spesso ci mettiamo del nostro: utilizziamo i nostri mezzi privati e paghiamo di tasca nostra le spese del carburante carburante, piuttosto che le spese relative a bibite o panini e, se serve, ci portiamo anche gli attrezzi da casa - continua Perucchini - Gli interventi li decidiamo a nostra autonomia, non ci sono indicazioni da parte di sindaco o assessori. Anzi spesso le richieste vengono fatte dagli stessi cittadini e il gruppo le valuta. Piero Perucchini non nasconde la sua amarezza: Il gruppo è costituito da persone capaci che hanno operato in tutta Italia. Dispiace perché atteggiamenti di questo tipo da parte di un consigliere rischiano di sfaldare il gruppo e compromettere quanto di buono abbiamo dimostrato di saper fare nell'ultimo anno e mezzo. -tit_org- Non consento di dubitare dell'onestà del gruppo

OLGINATE

Schianto nella serata di venerdì in via Sant' Agnese, nessuna grave conseguenza per la ragazza al volante

[Mim]

OLGINATE Schianto nella serata di venerdì in via Sant'Agnese, nessuna grave conseguenza per la ragazza al volante OLGINATE (mim) fronte alla banca Incidente, fortu- vicina all'Asl. Il natamente senza violento impatto gravi conseguen- e a macchina dize, quello awe- strutta hanno ñuto intorno alle fatto temere per 21 di venerdì le sorti

Semaforo maledetto di via Roma, pedone investito sulle strisce

[Redazione]

VALMADRERA L'incidente di martedì scorso ha portato alla ribalta la pericolosità dell'intersezione, e monta la polemica: Semaforo maledetto di via Roma, pedone investito sulle strisce VALMADRERA cmc) Lo hanno investito mentre stava attraversando il passaggio pedonale maledetto di via Roma. Fortunatamente non è grave Carmine Mercuri, 76 anni, casa in città rimasto vittima di un sinistro stradale sulle stesse strisce pedonali dove il 18 maggio, perse la vita Gabriella Cadenazzi, 75 anni di Malgrate. L'incidente è avvenuto il 2 agosto verso le 10.20 e la dinamica è ancora al vaglio della polizia locale intervenuta sul posto. Quello che è certo è che Mercuri era appena uscito dalla farmacia e si è diretto sul lato opposto della strada quando è stato travolto da una Citroën. Il 76enne è finito prima sul cofano e poi è stato sbalzato a terra. Dalla vicina farmacia San Valerio è uscito immediatamente il personale a prestare i primi soccorsi. Per fortuna il pensionato non avrebbe riportato gravi traumi, ma i lividi sono tanti. Un incidente che riaccende le polemiche dei mesi scorsi quando la richiesta dell'opposizione Valmadrera Futura di mettere in sicurezza quell'incrocio semaforico - consentendo il verde solo ai pedoni e non contemporaneamente anche alle auto come è oggi - era stata respinta. Per assurdo i pedoni preferiscono attraversare con il rosso perché si sentono più sicuri - ci ha detto il dottor Paolo Valli Questo perché non appena scatta il verde le auto partono a tutta velocità e i rischi aumentano. Proprio il medico aveva inoltrato una lettera in Comune con una richiesta di mettere in sicurezza l'attraversamento, poi ripresa dall'opposizione. Tra l'altro una decina di anni fa Carmine Mercuri si era fatto portavoce di una protesta dei pedoni che chiedevano maggiore sicurezza in centro. La dinamica non la conosco ha commentato Giuseppe Castagna, capogruppo di minoranza - Quello che è accertato è che il crocevia è pericoloso e la maggioranza ha bocciato ogni nostra richiesta di metterlo in sicurezza. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

abbattuto un albero al confine con Ello

[Cmc]

Il vento che si è abbattuto venerdì scorso sul territorio abbattuto un albero al confine con Ello OGGIONO cmc) Il maltempo che ha flagellato l'Italia tra giovedì e venerdì scorso, non ha risparmiato neppure il paese. Ben 90 i millimetri di pioggia caduti tra la tarda serata di giovedì e venerdì scorsi. Infatti al confine con Ello il vento ha abbattuto un grosso albero sulla strada. Fortunatamente in quel momento non passava nessuno. Immediato è partito l'allerta ai Vigili del fuoco di Lecco che hanno impiegato alcune ore per tagliare i rami e liberare il manto stradale. Sul posto per verificare la situazione è arrivato anche il sindaco di Oggiono Roberto Paolo Ferrari. Due anni fa, sempre in questo periodo, il maltempo che aveva investito il paese aveva provocato danni per parecchie migliaia di euro e una epica grandinata aveva imbiancato il centro... quasi fosse Natale. DANNI DB. VENTO I vigili del fuoco al lavoro -tit_org-

ELLO DOLZAGO OGGIONO Zambetti e Lanfranchi sono contrari. Manteniamo la nostra autonomia La fusione? Piace a molti, ma non a tutti

[Gac]

ELLO DOLZAGO OGGIONO Zambetti e Lanfranchi sono contrari. Manteniamo la nostra autonomia La fusione? Piace a molti, ma non a tutti Roberto Paolo Ferrari: Sì all'unione ma non per risparmiare ma per migliorare i servizi ELLO (gac) In un'epoca dove l'unione fa la forza e dove i risultati arrivano soprattutto dalla cooperazione, si sente sempre più spesso parlare di fusione dei Comuni. Una realtà che tocca da vicino proprio i nostri territori che contano paesi al di sotto dei 5 mila abitanti. Se più volte abbiamo sentito parlare il primo cittadino di Galbiate di questa possibilità futura, diversamente i sindaci dei nuclei più piccoli appaiono fermamente contrari. Ello è un comune montano come tale deve mantenere la sua completa autonomia commenta Elena Zambetti Il referendum sulle aree vaste sarà cruciale per questa tematica, ma non intendo valutare l'idea della fusione. Meglio parlare di autonomia omogenea condividendo servizi con le vicine realtà montane: Colle Brianza e Galbiate per esempio. Paesi che presentano caratteristiche simili alle nostre. Un'idea molto vicina alla proposta denominata Statuto speciale delle comunità montane, fatta di convenzioni e servizi condivisi ma con la completa autonomia decisionale dei singoli territori. Piano piano ci stiamo muovendo lungo questa strada e devo ammettere che i risultati ci sono. Recentemente sono nate diverse convenzioni: quella della Polizia Locale, della Protezione Civile e del servizio catasto. Sono contrario alle unioni dei comuni, specie se imposte forzatamente da leggi veri e proprie ha precisato il primo cittadino di Dolzago Paolo Lanfranchi I comuni, anche piccoli come il nostro sono per me un valore da salvaguardare, una garanzia di servizi puntuali, un luogo dove le istituzioni hanno un rapporto diretto con i cittadini. Di parere diverso è invece Roberto Paolo Ferrari, sindaco di Oggiono. Sostanzialmente sono favorevole alla fusione dichiara Anche se non deve essere effettuata per tagliare ancora le spese. Perché le spese vanno tagliate altrove. Per un cittadino potrebbe essere positivo sapere che per esempio il Comune non sarà aperto solo la mattina ma anche il pomeriggio. Ovviamente la mia opinione non deve essere vista come una sorta di volontà di annessione di Comuni più piccoli, ma nell'ottica di migliorare i servizi, Certamente non sarei io a proporre la fusione, ma l'iniziativa dovrebbe essere presa dalle altre Amministrazioni, ben sapendo che ciascun nucleo manterrebbe la propria identità così come è successo con Imberido. ELLO Elena Zambetti DOLZAGO Paolo Lanfranchi OGGIONO Roberto Paolo Ferrari -tit_org-

All'interno

Controlli anti-tuffi = Controlli salva-gente

Presidiate le sponde dell'Adda le sponde dell'Adda

[Daniele Orlandi]

La volontaria Patrizia Vignoli BtíaNPPERÍCOLOS E PI NA DEI - FIUMI IMPROVVISLIZIA - QCALiPROTEZIONE CIVILLi ED EX CARABI NIER PRESIDIANO A CASSANO LE SPONDE DELL - ADD PER EVITARE ULTERIOR TRAG ED II ';;. -...: ' OFiLANDI All intern di DANIELE ORLANDI -CASSANO D'ADDA - DIVIETO non nspettato e sull'Adda scattano gli sgomberi. NeUa giornata di ieri, la prima dei controlli post-ordinanza, i vigili di Cassano hanno allontanato oltre 35 persone dagli isolotti, le arce più a rischio del letto del fiume dove appena una settimana fa alcune famiglie con minori sono rimaste imprigionate dall'acqua dell'Adda ingrossato. Tanto da rendere necessario l'intervento di un elicottero per salvarli, uno a uno. POCO è cambiato dunque nella prima domenica post-ordinanza, firmata dal sindaco di Cassano Roberto Maviglia, che rende off-limits le isole naturali accanto al Traversino, troppo pericolose in caso di temporali. In tanti, nonostante i cartelli posizionati agli ingressi, hanno scelto le aree a rischio inondazione per trascorrere la domenica incuranti, o non a conoscenza, del divieto e dei potenziali rischi di una piena improvvisa, E sono così intervenuti i ghisa, con i volontari della Protezione civile a dar loro manforte per un primo sgombero, perii momento senza multe. Scelte incoscienti che mettono in pericolo anche i bambini, in una zona tutto sommato tranquilla frequentata ogni week-end da centinaia di persone. E che nei giorni scorsi hanno portato a una tragedia sfiorata. CHI VIENE qui regolarmente sa come comportarsi - racconta Mario Mapelli, che da 30 anni ama trascorrere il suo tempo libero sulle rive dell'Adda - purtroppo non è così per tutti. La scorsa settimana ho messo in guardia alcuni ragazzi filippini che mi chiedevano come fosse il tempo. Era troppo rischioso andare sugli isolotti ma lo hanno fatto lo stesso e poco dopo sono rimasti bloccati. Un problema di sicurezza e non solo: L'elicottero intervenuto per salvarli ha dei costi molto elevati, non si può andare avanti così. Qui di pericoli non oe ne sono se conosci il fiume. Ma se arrivi con la griglia per il barbecue, mangi, bevi e ti butti in acqua o ti sdrai dove non devi è ovvio che rischi grosso. Della stessa opinione Carla Perego: Vengo qui da cinque anni ed è un luogo sicuro. Il livello del fiume, nel caso di piene, si alza lentamente e c'è tutto il tempo per spostarsi, è assurdo non accorgersene. I ragazzi di settimana scorsa erano stati avvisati da diverse persone ma hanno voluto aspettare troppo e sono rimasti bloccati. Carla è favorevole ai controlli: Devono essere fatti sempre alle 12 e dopo le 17, ma da soli non bastano, serve maggior educazio- PREVENIRE MAGGIORE ATTENZIONE PER FARE RISPETTARE IL DIVIETO DI BAGNARSI ne. La Protezione civile è passata e ha fatto spostare due famiglie - rivela Gianni Lorini - ma appena i volontari si allontanano tutto torna come prima. Il controllo non basta, bisognerebbe fare qualcosa di concreto, come il fermo amministrativo di 3 mesi dei loro veicoli. Per colpa di pochi rischiamo di andarci di mezzo tutti. ACCENDONO fuochi, lasciano cumuli di immondizia ogni domenica, ascoltano musica a volumi altissimi ed entrano nel fiume dopo aver bevuto o mangiato - aggiunge Ornar Bicetti -: tutte cose già vietate da anni. E non rispettano neanche la nuova ordinanza, a loro rischio e pericolo. OGNI VOLTA che escono i soccorsi sono costi per l'intera comunità e si parla di decine di migliaia di euro sottolinea Giovanna Alfano, che da tempo documenta la situazione con foto pubblicate su Facebook -. Penso che le multe non bastino perché non le pagano, bisogna attuare sequestri e se necessario punire con tré mesi di carcere. Ci vorrebbe maggior rispetto, perché in tanti veniamo sul Traversino e non vogliamo certo che chiuda per colpa di pochi. ALLARME SETTIMANA SCORSA LA PIENA AVEVA BLOCCATO SULL'ISOLA ALCUNE FAMIGLIE CON BIMBI HANNO DETTO Chi frequenta questi posa regolarmente sa come comportarsi Gli altri si atteggiavano in modo rischioso Il livello del fiume eel caso di piene si alza lentamente e c'è tempo per spostarsi. È assurdo nonàccorgersene ta Protezione civile è passata e ha fatto spostare due famiglie ma appena si allontana tutto torna come prima Accendono fuochi lasciano sporco ed entrano nel fiume dopo aver mangiato: tutte 6056 vietate da anni ATTENTI Il sindaco Roberto Maviglia e il suo vice Vittorio Caglio (al centro) al Traversino penso che le multe non bastino perché

non le pagano, bisogna attuare sequestri é:sé; necessario punire Can tré mesi di carcere -tit_org- Controlli anti-tuffi -
Controlli salva-gente

MONITORAGGIO I VOLONTARI SPIEGANO I PERICOLI DEL FIUME
Arriva la task force delle tute gialle

[D.o.]

MONITORAGGIO I VOLONTARI SPIEGANO I PERICOLI DEL FIUME - CASSANO D'ADDA -se glielo segnali. UNA SITUAZIONE complessa per la quale è necessario studiare un piano d'azione. I controlli sono più che mai necessari, per evitare il ripetersi di episodi come quelli delle ultime settimane, ma da soli non bastano. Non tutti infatti riconoscono le aree a rischio e tanti non sono ancora informati sul divieto: da qui l'idea di attivare una task force con volontari della Protezione civile, polizia locale e carabinieri in pensione per un più massiccio monitoraggio dell'area. NEL WEEK-END effettuiamo controlli al Traversino intorno alle 10 e alle 12.30 - spiega Patrizia Vignoli, da tre anni volontaria delle Tute gialle di Cassano d'Adda - il primo giro della giornata lo facciamo qui, poi andiamo al Pignone di Groppello. Questa mattina c'erano due famiglie sulle isolette naturali; abbiamo mostrato loro l'ordinanza spiegandogli i rischi che correavano e si sono spostati. Ma poche ore dopo ne sono arrivate altre, alcuni non sono informati ma altri sanno che qui è vietato e ci provano ugualmente. N  frequenta il Traversino da tempo sa che quando il colore dell'Adda cambia e si fa pi  scuro,   bene allontanarsi: E l'acqua proveniente dal Brembo, un chiaro segnale della piena in arrivo. Ma chi si trova sulle isolette, sotto agli alberi, spesso non se ne accorge o non ti da retta SECONDO il vicesindaco e assessore alla Sicurezza Vittorio Caglio, l'ideale sarebbe avere un presidio permanente agli accessi, ma bisogna valutarne la fattibilit . Nel frattempo si lavora sulla prevenzione: Esporremo i cartelli in diverse lingue, dato l'alto numero di stranieri e in questi primi giorni cerchiamo di abituarli a cambiare posizione. Niente pugno di ferro dunque, almeno per il momento: Se dovessero reiterare comportamenti scorretti si proceder  con la sanzione e segnalazione alla Procura - aggiunge il primo cittadino Roberto Maviglia intanto lavoreremo il pi  possibile sull'informazione, sperando che di domenica in domenica risulti sempre pi  efficace. D.O. -tit_org-

Il tempo peggiora Forti temporali sulla Valtellina

[Redazione]

Sondrio con temporali forti previsti LA SALA OPERATIVA dellaValchiavenna, Protezione civile di Regione media-bassa Valtellina Lombardia ha emesso e alta Valle. una comunicazione di codice giallo (ordinaria criticità) dal pomeriggio di oggi per rischio idro-meteo -tit_org-

RONCONI All'interno

Tragico scontro = Tragico scontro tra microcar e moto Muore una donna, era di Cantù*Le due giovanissime in auto hanno svoltato senza accorgersi dei centauri**[Sonia Ronconi]*

Tragico scontro tra microcar e moto Muore una donna, era di Cantù Le due giovanissime in auto hanno svoltato senza accorgersi dei centauri di SONIA RONCONI - NTATE SUL SEVESO - ALLE 16 DI IERI pomeriggio sulla Nazionale dei Giovani c'è stato un terribile incidente tra una microcar, che ha fatto un frontale molto violento con una moto. In sella c'era una 40enne, M.R. di Cucciago (Co) che è deceduta. Il marito, un 42enne è stato trasportato in ospedale in elisoccorso, la comasca di 40anni che è stata sottoposta ad un massaggio cardiaco dai medici del 118 è stata trasportata all'ospedale di Saronno, ma è stato tutto inutile. Malgrado il massaggio cardiaco dei medici del 118 e la volata in ospedale, la 40enne non ce l'ha fatta. Erano le 16 di ieri, quando la microcar bianca con a bordo due giovanissime, una di 14 e una di 15 anni, è uscita dalla via Oberdan sulla Nazionale dei Giovani: dopo 50 metri, ha sterzato a sinistra, per imboccare la centrale via Aureggi. Le due ragazze non si sono accorte che dalla corsia opposta arrivava una moto di grossa cilindrata con a bordo due centauri: un uomo alla guida e una donna come passeggera. L'impatto è stato inevitabile. SUL TOSTO SONO SUBITO giunte le ambulanze del 118 e l'elisoccorso proveniente da Como, un'automedica, i vigili del fuoco di Seregno e i carabinieri di Seregno. Un crash spaventoso tra i due mezzi di trasporto. Le dinamiche dell'incidente stradale sono al vaglio dei carabinieri del Comando di Seregno. I due motociclisti hanno avuto una sorte più drammatica: l'uomo un 42enne, è stato trasportato in un ospedale a Niguarda di Milano in elisoccorso con codice giallo, per una frattura alla gamba, mentre per la passeggera di 40 anni, che ha fatto un volo traumatico contro il manto stradale è deceduta, i medici del 118 l'hanno sottoposta a massaggio cardiaco sul posto, ed hanno fatto di tutto per salvare la poveretta, anche il disperato tentativo di un trasporto in ambulanza all'ospedale in codice rosso. LA MOTO È FINITA quasi contro il muro a pochi centimetri da una vetrina di un negozio di automobili, arrivando sul marciapiede. All'imbocco per entrare nell'arteria che porta in centro di Lentate Sul Seveso. Anche le due ragazze a bordo della microcar sono state portate in ospedale di Saronno per accertamenti, la 14enne e la 15enne erano soprattutto sotto choc per l'accaduto. La moto e la Microcar hanno lasciato pezzi ovunque nell'area dell'impatto. Sul posto sono arrivati anche i familiari delle persone coinvolte nell'incidente davvero drammatico. CHIARAMENTE ANCHE IL TRAFFICO è stato dirottato dai militari di Leniate sul Seveso per permettere ai soccorsi di intervenire. SOCCORSI I medici del 118 hanno tentato di tutto per salvare la moglie che era in sella con il marito L'ADOLESCENTE LA MOTO È FINITA CONTRO UN MURO VICINO A UNA VETRINA LE ADOLESCENTI sono CHOC LA 15ENNE SULLA PICCOLA VETTURA -tit_org- Tragico scontro - Tragico scontro tra microcar e moto Muore una donna, era di Cantù

Tromba d'aria, conta dei danni Sarà chiesto lo stato di calamità

[Chiara Benotti]

Tromba (Tana, conta dei danni Sarà chiesto lo stato di calamità Sacile, oggi un incontro in municipio per valutare quali sono state le conseguenze del maltempo Vigili del fuoco nel parco Balliana per rimuovere un albero che si è appoggiato sull'edificio scolasti di Chiara Benotti SACILE Dopo la tromba d'aria arriva a Sacile la conta dei danni: nella mattinata odierna ci sarà in municipio un vertice tecnico. "Circe" con la sua tempesta di vento, pioggia e grandine venerdì scorso non ha risparmiato giardini, scantinati, negozi, il ponticello in via del Molino e la scuola Balliana-Nievo, dove un albero centenario incombe sulla facciata dell'edificio. Verifiche in corso e danni notevoli - il vicesindaco Vannia Gava si confronterà con i tecnici -. Il violento passaggio di correnti calde e fredde ha provocato un brusco cambiamento atmosferico con forte vento e grandinate che hanno colpito Sacile. L'idea è quella di chiedere lo stato di calamità. Colpiti, in particolare, la zona di San Giovanni del Tempio e il centro storico (dove è intervenuta la Protezione civile per una casa allagata). Alberi sradicati (In via Di Vittorio un fusto pericolante sulla linea ferroviaria, ha rilevato Gava), tetti scoperti (in via da Vinci), residenti senza luce (a San Giovanni del Tempio sono stati accesi gruppi elettrogeni), case e negozi allagati in centro città. La testimonianza sul disagio è quella che arriva dalla lista civica Sacile partecipata sostenibile. Tante ore senza luce a San Giovanni del Tempio Rossana Casadio ha fatto eco ai vicini di casa -. Due tralicci dell'Enel sono stati colpiti e ci sono ancora i tecnici al lavoro. I vigili del fuoco interverranno, oggi, nel parco Balliana, dove l'edificio della scuola media ha bloccato la caduta di un albero. Agenti municipali, Protezione civile e pompieri sono sempre in prima linea per mettere in sicurezza il territorio. Per ripristinare la passerella pedonale in via del Molino - ha previsto Gava - prevediamo un lavoro di diverse settimane. Servono risorse: il fortunale che ha inclinato un albero centenario contro la facciata della Balliana-Nievo è servito per mettere a nudo la vulnerabilità del parco. L'area verde va controllata e messa in sicurezza - ha più volte suggerito Casadio con i docenti delle scuole -. Gli allagamenti stagionali sono un altro segnale della precarietà dell'area. Giardini da sistemare, a partire da quelli privati in via Zamboni, dove i rami spezzati di un albero hanno bloccato due auto parcheggiate sulla strada. L'invito ai proprietari è quello di provvedere a potare le piante per evitare che si ripetano situazioni simili. Il ponticello di via del Molino e l'albero sradicato nel parco Balliana -tit_org- Trombaaria, conta dei danni Sarà chiesto lo stato di calamità

Due elicotteri per spegnere l'incendio

[Redazione]

TRAMONTI DI SOPRA Due elicotteri per spegnere l'incendio TRAMONTI DI SOPRA Fiamme sul Fraseóla, conformazione rocciosa che si trova nelle vicinanze della diga di Ca' Zul, a Tramonti di Sopra. Ieri mattina è scattata l'emergenza incendio: la zona interessata dalle fiamme è molto impervia, tant'è che non ha reso possibile l'intervento per le operazioni di spegnimento del personale di terra. A tentare di domare il rogo due elicotteri della Protezione civile regionale. Il campo base è stato allestito nel campo da calcio del Mattan, a Tramonti di Sotto. I velivoli hanno prelevato acqua dai laghi di Selva e Ca' Zul. Le operazioni sono state complicate, in quanto le fiamme erano alimentate dal vento. Gli elicotteri hanno operato sino a tarda serata. Al momento dello stop delle operazioni di spegnimento, la situazione sembrava sotto controllo. Scesi in campo anche volontari della Protezione civile valligiana, forestali e vigili del fuoco. La colonna di fumo che si levava dal Fraseóla è stata notata anche da numerosi escursionisti. La situazione sarà tenuta monitorata anche oggi. 11 rischio è che i focolai si spengano e si riaccendano a distanza di giorni, anche se i fuochi che si spingono sin sulle creste più impervie del rilievo si possono esaurire autonomamente per mancanza di vegetazione. Peraltro, innalzamento delle temperature e riscaldamento del terreno creano le condizioni ideali per un'immediata propagazione del fuoco. (g.s.) "*****" Uno dei due elicotteri utilizzati per spegnere le fiamme sul Fraseóla -tit_org- Due elicotteri per spegnere l'incendio

Petrolchimico, fumo e paura = Guasto alla Versalis, forni in blocco fiamme e fumo: scatta l'emergenza

[Mitia Chiarin]

Petrolchimico, fumo e paim Fiamme dalle ciminiere per un guasto. L'Asl: residenti state a cas Fiamme e fumo dalle ciminiere del Petrolchimico si vedono in modo nitido alle Zattere, come in tutta Venezia, a Mestre, In Riviera fino alla provincia di Padova. L'allarme scatta dopo le 13: grande paura della gente, intervengono i vigili del fuoco. La situazione sotto controllo, ma l'Asl 12 consiglia di non uscire da casa per le sostanze urticanti sprigionate CHIARIN E MANTENGOLI ALLE PAGINE 12 E 13 PORTO MARCHERÀ)> ALLARME IN TUTTA LA PROVINCIA Guasto alla Versalis, forni in bloc a fiamme e fumo: scatta Pemergenza Ottanta telefonate al 115, vigili del fuoco intervenuti con il Nucleo Nbc, allertati gli ospedali in zor Fuoriusciti etilene e propilene, ma l'ammontare non è noto. Si attendono gli esiti dei rilievi Arpav diMitiachiarin Sono da poco passate le 13 di ieri quandoredazione cominciano ad arrivare le prime telefonate allarmate. Segnalano tutte un denso e vasto fumo nero sul cielo di Mestre. Ma c'è chi teme un incendio a Venezia. Cosa succede?, chiedono tutti, allarmati. Un'ottantina di telefonate al 115. L'allarme rimbalza, con foto e video, sui social: immortalano le due colonne di fumo nero visibili fino dal padovano e dalla zona di Jesolo. Qualche minuto e si capisce 1 Origine di tutto. Fiamme e fumo nero. Il fumo nero esce dalle torce del cracking, impianto CR13 di Versalis dentro al Petrolchimico di Mestre dove negli impianti si è verificato un blocco per una anomalia. L'azienda segnala subito via fax a tutte le autorità l'emergenza in corso e lo conferma poi con un comunicato ufficiale dell'azienda del gruppo Eni. Cosa è successo. L'attivazione delle torce è stata causata da un disservizio a uno scambiatore di calore che ha causato il blocco di alcuni forni e, successivamente, del compressore di processo, con conseguente intervento del sistema di sicurezza che prevede l'attivazione delle torce. Il disservizio non ha comportato alcun pericolo per la popolazione. Nella fase iniziale le torce hanno generato fumosità, dando notevole visibilità all'evento, ma in breve tempo il funzionamento del sistema è stato riallineato alle condizioni "smokeless". Sono in corso le operazioni di riallineamento dell'impianto alle normali condizioni, le torce rimar ranno attive in condizioni decrescenti fino al completamento delle operazioni di riallineamento dell'impianto. Sul posto arrivano i vigili del fuoco con il gruppo Nbc e la prima partenza e poi vigili urbani, protezione civile del Comune di Venezia. Arriva a Marghera, preoccupato, anche l'assessore Renato Boraso. L'allarme termina alle 15.30 con la comunicazione del comando dei vigili del fuoco, a supporto delle squadre di Versalis che hanno risolto il blocco a forni e la rottura del compressore. I vigili del fuoco. Non si è corso alcun rischio perché i sistemi di sicurezza hanno funzionato al meglio. Tutti i prodotti nella tubazione sono stati inviati in torcia. Il fumo è il prodotto della grande quantità di materiale inviato in torcia e di una combustione non completa, spiega ü comandante Loris Munaro che ha monitorato l'intervento e ha informato della situazione i sindaci di Venezia, Dolo, Mira e l'assessore alla protezione civile regionale Bottacin. In torcia sono finiti, quindi, etilene e propilene. L'ammontare della fuoriuscita ancora non è noto. Arpav ha eseguito prelievi da Mestre alla Riviera del Brenta per valutare l'eventuale ricaduta al suolo di sostanze. I risultati si conosceranno tra alcuni giorni, avverte Munaro. Il Comune. Dopo le 15.30, solo ad emergenza chiusa, il sito del Comune informa i cittadini della situazione e precisa che i vigili del fuoco informano che la situazione è sotto controllo e non ci sono stati ne ci sono attualmente pericoli per la popolazione. Le torce hanno lavorato fino a sera. E come semprequesti casi, se le informazioni dai siti istituzionali arrivano lente, i cittadini rischiano di confondersi e infatti tanti temono, visti anche gli avvisi alla prudenza dell'Asl, di dover si chiudere in casa per un inquinamento in città. La Regione precisa. Nel pomeriggio raffica di precisazioni. Non è stata attivata la procedura di emergenza per i grandi rischi a Porto Marghera in quanto il blocco verificatosi nell'impianto Versalis non ha prodotto emissioni di sostanze tossiche, dice l'assessore all'Ambiente e alla Protezione civile della Regione Veneto Gianpaolo Bottacin. L'Arpav ha subito informato i sindaci, in quanto autorità di pubblica

sicurezza e di protezione civile, del blocco di alcuni forni e dell'attivazione delle torce per la messa in sicurezza dell'impianto, dice l'assessore regionale, ma l'entità e la natura delle emissioni non sono stati tali da far scattare il piano emergenziale previsto per le gravi crisi ambientali. Le misure precauzionali suggerite alla popolazione, come evitare di restare all'aria aperta nell'area interessata dalla dispersione di sostanze volatili e la chiusura di finestre e porte delle abitazioni, rientrano nelle disposizioni ordinarie di prevenzione, particolare per bimbi, anziani e persone con problemi respiratori. L'invito dell'Asl 12. Il riferimento è all'invito diramato nel primo pomeriggio dall'Asl 12 di Giuseppe Dal Ben che invitava alla prudenza. Secondo quanto ci risulta, il blocco dell'impianto - in cui avvengono lavorazioni di etilene e propilene - ha provocato l'attivazione di due torce d'emergenza, che hanno diffuso nell'aria una nuvola densa ed acre. Non si tratta di sostanze tossiche: non ci sono rischi per la popolazione e non risultano feriti. Trattandosi di sostanze non tossiche ma irritanti, consigliamo a chi abita nelle vicinanze (Mestre, Marghera e Malcontenta) di tenere le finestre di casa chiuse fino a stasera. E visto che il vento ha spinto la nuvola nera verso la Riviera sono stati allertati gli ospedali di Venezia, Mestre, Dolo e Mirano, affinché siano preparati ad accogliere chi avesse bisogno di controlli nei Pronto soccorso. Alle 19 l'Asl 12 comunica che l'allerta è rientrata: liberi tutti. Bottacin ha precisato anche che i tecnici di Arpav hanno ampliato il monitoraggio fino alla Riviera del Brenta, installando dispositivi "Canister", per effettuare campionamenti dei composti volatili aerodispersi in modo da verificare l'eventuale presenza di idrocarburi aromatici o altre sostanze inquinanti. Rilievi Arpav. I primi rilievi effettuati da Arpav non sembrano evidenziare particolari criticità, ma dovremo attendere le prossime ore per avere ulteriori e più definitivi esiti, ha concluso la Regione. -tit_org- Petrolchimico, fumo e paura - Guasto alla Versalis, forni in blocco fiamme e fumo: scatta emergenza

Manutenzioni urgenti non si può più aspettare

Sindacati all'attacco dopo gli episodi di malfunzionamento dei giorni scorsi Bettin chiede dati sulle sostanze fuoriuscite. Martella (Pd) preme sul governo

[Mitia Chiarin]

Sindacati all'attacco dopo gli episodi di malfunzionamento dei giorni scorsi Bettin chiede dati sulle sostanze fuoriuscite. Martella (Pd) preme sul governo. Un altro malfunzionamento, dopo quello di pochi giorni fa, all'impianto cracking. Lo ricorda la Filctem Cgil di Venezia, appena saputo dell'incidente a Versalis. Il sindacato ha parlato di un'anomalia a una guarnizione di un tubo di caricamento nafta, con blocco dei forni, torcia accesa e fumosità, aggiungendo che la protezione civile a Marghera ha consigliato a quanti chiamavano preoccupati di restare a casa. La bassa pressione di vapore sulle fiaccole, dopo la rottura del tubo, ha fatto sì che uscisse fumo nero, quindi anche sul vapore si sono presentate anomalie. I precedenti. Non è il primo episodio: a fine luglio decine di telefonate allarmate hanno intasato il centralino dei vigili del fuoco per segnalare le alte fiamme che si alzavano dall'area del Petrolchimico. Versalis aveva messo in funzione, dopo lo svuotamento degli impianti di raffinazione della virgin-nafta (necessarie per una disfunzione al circuito delle acque di raffreddamento gestito da Spm - delle torce della fiaccola del cracking per la combustione delle sostanze in circolo nell'impianto). I sindacati. I chimici della Cgil sono molto critici. Non possiamo più aspettare. I nostri appelli all'Eni affinché metta mano subito al cracking, con un intervento generale di manutenzione straordinaria, non possono più attendere o cadere nel vuoto. Non possono correre rischi i lavoratori e i cittadini di Venezia e Mestre, dice la Filctem. Chiediamo interventi, verifiche approfondite e un check up del sistema, perché i danni non si propaghino a catena agli altri petrolchimici di Ferrara e Mantova, Massimo Meneghetti della Femca Cisl aggiunge: Per prima cosa cercheremo di capire l'origine del blocco del forno, per evitare che si riproponga in futuro. Un guasto, certo può succedere, ma la manutenzione deve essere una costante: su questo continueremo a esercitare le dovute pressioni. Bettin sollecita informazioni. Tempestivo l'intervento della sicurezza interna, di Protezione civile, vigili del fuoco e Comune, per il presidente della Municipalità di Marghera Gianfranco Bettin. Ma ora è necessario avere dati precisi su ciò che è uscito dagli sfiati (etilene e propilene, prevalentemente); in che quantità; con quale impatto stimabile; il livello attuale di sicurezza degli impianti. E appare sempre più urgente la riconversione alla "chimica verde" alla quale l'azienda si è da tempo impegnata, un'innovazione radicale grazie alla quale, oltre a un recupero di competitività sui mercati, si avrebbe un progresso in termini di sostenibilità e di sicurezza. Il Pd insorge. Un campanello d'allarme senza scusanti per Eni, dice il deputato Pd Andrea Martella. Da oggi la tolleranza nei confronti delle lungaggini di Eni deve essere a livello zero. Ed è chiaro che questo scenario il governo è chiamato ad intervenire con estremo rigore per esigere ciò che Eni ha promesso ma non ha avuto volontà, cura ed attenzione di realizzare. Mitia Chiarin La nuvola nera che si vedeva dalla laguna (foto di Nardone) Netiafoto dei vigili del fuoco, qui sotto, le fiamme e il fumo provocati dalla virgin-nafta mandata a combustione nelle torce dell'impianto della Versalis a Porto Marghera. La colonna di fumo che si è alzata ieri pomeriggio su Porto Marghera è stata vista anche a chilometri di distanza, ne testimoniano le foto pubblicate sopra, sinistra, la foto su Twitter da Giuseppe Mella: in quell'immagine simile a quella vista da molti residenti e turisti a Venezia, dalle Zattere a Santa Marta, temendo che fosse divampato un incendio in centro storico. Nella foto al centro, la colonna di fumo vista da Jesolo. La paura di una nube tossica o, per qualcuno, di un fortissimo temporale in arrivo, è stata segnalata da Sottomarina. Allarme anche in qualche foto dalla Bassa Padovana. Infine, nella foto a destra, la colonna di fumo fotografata da Michele Grotto a Badene, sul Montello -tit_org-

Asl e Comune: rientrata l'allerta

Comunicazione alle 19. Polemiche per la mancata informazione minuto per minuto

[Redazione]

Asl e Comune: rientrata l'allerta
Comunicazione alle 19. Polemiche per la mancata informazione minuto per minuto
Allerta rientrata. Alle 19 l'Asl 12 spazza via la confusione che tanti cittadini hanno segnalato nelle ore successive all'allarme a Marghera. Perché l'invito precauzionale, e doveroso, a tenere le finestre chiuse ha confuso molti. Dopo l'Asl 12, anche il comunicato del Comune di Venezia ribadisce il concetto: Il comando dei vigili del fuoco ha precisato che si è trattato di un incidente d'impianto, gestito efficacemente dai dispositivi di sicurezza. Data la natura del materiale avviato a combustione, un idrocarburo denominato virgin-nafta, non c'è quindi mai stato alcun pericolo per la cittadinanza. Nonostante le ampie rassicurazioni ricevute, il Comune ha comunque richiesto ad Arpav di effettuare ulteriori rilievi a tutela della salute dei cittadini. Poco prima l'Asl 12 aveva annunciato: Complice la giornata ventosa, che ha disperso velocemente la nube, cessa anche la particolare attenzione rivolta in particolare a persone asmatiche o con patologie respiratorie. E il direttore generale Giuseppe Dal Ben: Abbiamo subito avvertito della non tossicità delle sostanze emesse, spiega, ma trattandosi di fumi di idrocarburi, essi potevano risultare irritanti per occhi e vie respiratorie, soprattutto nelle immediate vicinanze degli impianti. Il grande lavoro di squadra tra Asl, Comune, Protezione Civile, Vigili del fuoco, Arpav e il coordinamento della Regione, ha permesso di tenere sotto controllo la situazione. Nei Pronto soccorso, tutti allertati, i cittadini hanno chiesto informazioni. A Dolo si è presentata una persona che ha chiesto di essere visitato per una irritazione agli occhi. Dal Comune di Venezia, il capo di gabinetto Morris Cerón spiega che il sindaco Brugnaro, in vacanza, è stato tenuto aggiornato minuto per minuto e ha chiesto una dettagliata relazione su quanto è accaduto. Dopo la prudenza iniziale abbiamo compreso che la situazione era velocemente rientrata e nell'impianto era in corso una manutenzione programmata, spiega. Ma il sito comunale che ha dedicato all'emergenza solo due comunicati, il primo ad incidente chiuso, è finito nel mirino di critiche. In passato le emergenze hanno visto fluire dal sito informazioni minuto per minuto ai cittadini. Nicola Pellicani, consigliere comunale Pd, lo segnala: Il nuovo sito comunale è in fase di rodaggio e di traslazione dal vecchio, operazione che finirà a dicembre. Questo strumento, molto utilizzato dai cittadini, è utilissimo per veicolare informazioni in caso di emergenze. In passato lo si è sempre fatto. Ieri l'informazione sull'incidente è stata tardiva, senza consigli alla cittadinanza che ha finito con il prendere d'assalto i centralini di quotidiani e forze dell'ordine. Occorre migliorarlo in fretta. (m.ch.) Il messaggio sui tabelloni elettronici a Marghera (foto Candussi) -tit_org- Asl e Comune: rientrata allerta

CAORLE**Fuga di gas in un condominio***Colpa di un fornello della cucina lasciato aperto da un inquilino**[Redazione]*

CAORLE Fuga di gas in un condominio Colpa di un fornello della cucina lasciato aperto da un inquilino Due interventi, nella giornata di ieri, per i pompieri, prima a Caorle e poi a Bibione. In tarda mattinata i vigili del fuoco sono intervenuti per un forte odore di gas in un condominio di via Pigafetta, a Porto Santa Margherita. Si temeva che vi fosse una fuga di gas. Il forte odore, inconfondibile, aveva messo in allarme più di una persona. Ma i timori sono rientrati in poco tempo. Secondo quanto si è appreso, infatti, si trattava solo di un fornello della cucina lasciato inavvertitamente acceso da un inquilino. Una disattenzione che avrebbe potuto comunque creare grossi problemi, se non fosse stata opportunamente segnalata. Ma, per fortuna, tutto si è risolto brevemente, con i vigili del fuoco che hanno impiegato una mezz'ora per mettere in sicurezza la zona. Nel pomeriggio, sempre a Caorle, era stato segnalato anche un principio di incendio dovuto a un condizionatore. Ma tutto è rientrato senza bisogno di interventi. Pompieri impegnati, nel pomeriggio, invece a Bibione, per rimuovere un ramo pericolante. Si tratta dell'ennesimo intervento di questo tipo che viene attuato nella località. Giornata di super lavoro anche per le polizie locali dei vari Comuni della costa veneziana in questa domenica di agosto da tutto esaurito per l'arrivo dei turisti, tanti sono quelli stranieri, che hanno riempito tutte le strutture ricettive in vista della settimana che porta a Ferragosto. (g.mon.) -tit_org-

Incendi a raffica tra Carso sloveno e Muggia

[Redazione]

Incendi a raffica tra Carso sloveno e Muggia Il rogo più devastante oltreconfine nel paese di Podpec. In serata sterpaglie in fiamme a Punta Olr Il fuoco, con episodi tra loro distinti, ha cinto d'assedio ieri un'ampia area tra il Carso e Muggia a cavallo del confine italo-sloveno creando una certa apprensione anche nei centri abitati più vicini. Sul fronte italiano l'allarme è scattato nel tardo pomeriggio quando due roghi si sono accesi rispettivamente alle Noghere e a Punta Olmi attaccando ampi tratti di sterpaglia e hanno richiesto l'intervento immediato e in forze dei vigili del fuoco che sono rimasti impegnati fino a sera nelle operazioni di spegnimento. Nel primo caso tutto è tornato alla normalità nel giro di un'ora. A Punta Olmi invece uomini della Forestale e volontari hanno dato manforte ai pompieri fino a sera anche se le fiamme fortunatamente non sono giunte a minacciare insediamenti abitati. In una giornata calda e particolarmente ventosa, il fuoco l'aveva fatta da protagonista fin da mezzogiorno con un rogo sprigionatesi sul Monte Carso tutto in territorio sloveno, ma a pochissima distanza dal confine nella zona di Caresana e dell'Ospo. Colonne di fumo che prendevano la direzione di Capodistria si sono sviluppate al tissime e ben visibili non soltanto da Trieste, dove in qualche zona si è percepito anche l'odore di bruciato, ma addirittura da Grado. Secondo fonti informative slovene, l'incendio si è sviluppato lungo la linea ferroviaria, causato dalle scintille sprigionatesi dalla frenata di un convoglio ferroviario che hanno provocato addirittura una ventina di inneschi in altrettanti luoghi diversi. In quel tratto di percorso in discesa, dove i treni sono costretti a frenare, non è stato realizzato il muro di contenimento che avrebbe creato una barriera al propagarsi delle scintille. Il responsabile dei vigili del fuoco di Capodistria, Denis Glavina, ha spiegato che alla lotta contro le fiamme hanno partecipato ben 150 pompieri e due elicotteri militari sloveni. La situazione per qualche ora è parsa particolarmente drammatica a Podpec un paese che si trova a 300 metri sul livello del mare e a un passo dal monte Stena, nei pressi della località di Cmi Kal in comune di Capodistria. A Podpec sono andati a fuoco anche i cortili di alcune abitazioni e gli abitanti hanno affannosamente tentato di porre in salvo oggetti e attrezzature. Già nella notte tra sabato e domenica un altro incendio era scoppiato, per motivi ancora da accertare, attorno alle 21,45 sul colle di Conconello. Le fiamme, visibili fino dal centro città, avevano fatto pensare in un primo momento a qualcosa di più grave ma, come hanno precisato i vigili del fuoco, prontamente accorsi con alcuni mezzi, la combustione si è innescata in una zona boschiva non vicinissima al centro abitato. I pompieri hanno dovuto comunque lottare fino a tarda ore per avere ragione degli ultimi focolai. Il giorno prima un paio di roghi si erano sviluppati anche nella zona di Cattinara, ed erano stati prontamente domati, (s. m.) In Slovenia 150 pompieri e 2 elicotteri hanno lottato contro le fiamme La colonna di fumo si è vista a Trieste e fino a Grado (Foto Lasorte) -tit_org-

Elicotteri in volo per incidenti e malori

Altra giornata campale per i soccorsi Raffica di interventi in montagna

[Redazione]

Elicotteri in volo per incidenti e malori Altra giornata campale per i soccorsi Raffica di interventi in montagna I tecnici della VII Delegazione Valtellina - Valchiavenna del Cnsas Lombardo (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) sono intervenuti ieri per due interventi a supporto dell'eliambulanza. Il primo a inizio pomeriggio a Gerola: una escursionista di 50 anni, uscita con un gruppo di altre persone per una passeggiata in montagna, è inciampata nella zona della diga di Traona, in Val Gerola, a circa 1800 metri di quota, ed è caduta a terra. La donna si è infortunata e ha riportato la frattura scomposta a una gamba. Sul posto l'eliambulanza del 118, partita da Milano perché i mezzi delle basi più vicine erano già impegnati in altri interventi. L'infortunata è stata portata all'ospedale Papa Giovanni di Bergamo per il ricovero. A Piantedo il secondo intervento, alle pendici del Monte Legnone, a circa 2.200 metri di altitudine. In questo caso, l'intervento si è reso necessario per un ragazzo di Varese di 25 anni che ha accusato un malore mentre era in montagna con alcuni amici. Per soccorrerlo è giunto sul posto l'elicottero da Trento. Il medico ne ha disposto il trasferimento in ospedale. Le squadre territoriali, una decina in tutto i tecnici impegnati, hanno supportato l'equipe di elisoccorso per le manovre in un luogo impervio e tutt'altro che facile. Altri interventi per i quali è stato necessario l'utilizzo dell'elicottero non hanno richiesto il supporto del Soccorso alpino. È successo per esempio poco prima delle 11 alle dighe di Cancano per un uomo di 68 anni vittima di un malore. È stato ricoverato al Morelli. Elisoccorso sondriese in azione anche 40 minuti più tardi a Livigno per il malore che ha colpito una donna di 74 anni. Alle 12,15 altro malore in montagna; vittima un ragazzo di 17 anni portato in elicottero a Sondrio. Poco dopo le 15 due elicotteri di Trento e di Bergamo in azione a Piantedo (sul Legnone) e in Valmasino per due escursionisti che si sono sentiti male. Una donna di 71 anni è stata soccorsa in elicottero alle 13,40 a Prato Maslino (Berbenno) e un uomo di 55 anni è stato portato via in volo da Dordona di Fusine alle 14.50. -tit_org-

MALTEMPO IN MONTAGNA**Bomba d'acqua al campo scout Salvi i trenta ragazzi in vacanza**

Notte di pioggia e grandine in Valsassina, frana canalone: arrivano protezione civile e soccorso alpino Il Pavia 4 ha passato la notte al Rifugio Porta, ieri le squadriglie hanno ricostruito l'accampamento

[Anna Ghezzi]

MALTEMPO IN MONTAGNA Bomba d'acqua al campo scout Salvi i trenta ragazzi in vacanza Notte di pioggia e grandine in Valsassina, frana canalone: arrivano protezione civile e soccorso alpino Il Pavia 4 ha passato la notte al Rifugio Porta, ieri le squadriglie hanno ricostruito l'accampamento di Anna Ghezzi PAVIA Vento, grandine, una frana sul sentiero che porta al prato in cui il reparto scout Mafeking La Cometa del Pavia 4 aveva stabilito il campo base, ai Piani dei Resinelli in Valsassina. Gli scout pavesi nella notte tra giovedì e venerdì sono stati soccorsi dalla protezione civile di Ballabio e dal soccorso alpino e hanno trovato riparo al Rifugio Porta per la notte. Una notte da incubo finita bene per tutti che ben presto si è trasformata in un'avventura da raccontare. Non esiste buono o cattivo tempo ma solo buono o cattivo equipaggiamento recita una massima di Baden Powell, il fondatore degli scout. E il maltempo è uno dei rischi previsti, quando si campeggia in un bosco per dieci giorni. Siamo rimasti in contatto stretto, i ragazzi stanno tutti bene e hanno vissuto tutto come una bella avventura - spiega Silvia Bonera, capogruppo del Pavia 4, in perenne contatto con i capi reparto in Valsassina -. L'unico danno ingente è stato il telone montato per ripararsi dalla pioggia, che si è strappato, e qualche palo stortato dal vento. Sabato c'era il sole e sono tutti tornati al campo per ricostruire le strutture e continuare l'esperienza. E anche la ricostruzione del campo fa parte del percorso. Da quattro giorni i ragazzi del reparto, che vanno dalla prima media alla prima superiore, erano accampati vicino alla Traversata bassa ai Resinelli. I trenta ragazzi, di cui 19 minorenni, si sono trovati a fare i conti con dieci minuti di pioggia torrenziale e raffiche di vento forte che hanno messo a dura prova le tende costruite nel prato. Secondo la testimonianza di uno degli scout, raccolta da Valsassinanews, In dieci minuti è successo di tutto. Ci siamo trovati improvvisamente sotto un acquazzone dirompente, vento e grandine grossa che ha distrutto una tenda. Altre sono volate via, si sono salvate quelle piantate in mezzo al bosco. I capi reparto hanno gestito l'emergenza secondo le strettissime linee guida scout: L'associazione ha regole molto strette e procedure da seguire spiega Bonera - Del campo di reparto erano avvisati carabinieri, protezione civile. Asi. Proprio poche ore prima del temporale i capi avevano sentito il contatto della protezione civile. Se ci fosse stata un'allerta meteo sarebbero stati avvertiti e avrebbero sgomberato il campo. Quando è scoppiata la tempesta hanno chiamato subito il 112, sono arrivati il soccorso alpino e la protezione civile che hanno lavorato bene e li hanno aiutati ad attraversare il canalone che, come previsto, con la pioggia si era riempito d'acqua. La situazione appariva problematica - spiega la protezione civile di Ballabio in una nota - perché uno smottamento aveva isolato i campeggiatori. La strada dell'attraversata bassa infatti risultava impraticabile a causa dei numerosi sassi scesi a valle dal canalone, e le due auto con cui gli scout erano arrivati ai Resinelli erano rimaste bloccate. Immediatamente da Ballabio sono partiti i mezzi della Protezione civile coordinati da Danilo Fessi e dal suo vice Giampaolo Cecchin, i vigili del fuoco, il soccorso alpino. I ragazzi sono stati aiutati e accompagnati con i loro zaini al rifugio Porta. Erano a un chilometro da rifugio in linea d'aria - spiega Claudio Trentani del Rifugio Porta - Gli scout hanno operato bene, avevano dato la loro posizione a carabinieri e protezione civile e quando alle 23.30 (è scoppiata la bomba d'acqua) hanno avvertito la protezione civile che è arrivata con i vigili del fuoco e il soccorso alpino. Non avevano più le tende, portate via dal vento, per cui hanno chiamato in piena notte e abbiamo aperto loro le porte del rifugio. All'indomani il tempo era ancora brutto, impossibile tornare al campo. Il 1° reparto è stato dunque ospitato alla baita Segantini dal

lo stesso proprietario del prato) i cui avevano fissato il campo ieri, giornata splendida, sono tornati a ricostruire il campo. Volato via col vento, anche grazie ai rinforzi arrivati da Pavia nuovi pali e teloni per sostituire quelli danneggiati. La ricostruzione del campo scout al piano dei Resinelli, in Valsassina - tit_org- Bomba d'acqua al campo scout Salvi i trenta

ragazzi in vacanza

Ritrovata la cassaforte rubata Città di Pavia recupera i referti

La scoperta in un canale nelle campagne di Fossarmato, era stata aperta con un flessibile Ora caccia alle impronte digitali per cercare di risalire agli autori del colpo nel reparto di Radiologia

[Adriano Agatti]

La scoperta in un canale nelle campagne di Fossarmato, era stata aperta con un flessibile Ora caccia alle impronte digitali per cercare di risalire agli autori del colpo nel reparto di Radiolog di Adriano Agatti PAVIA Ritrovata in un fossato nelle campagne di Fossarmato la cassaforte rubata, una decina di giorni fa, nel reparto di radiologia della casa di cura Città di Pavia di via Parco Vacchio. Adesso dovrà essere esaminata dalla polizia scientifica alla caccia di eventuali impronte digitali lasciate dai ladri in fuga. All'interno c'erano ancora tutti i documenti ma, ovviamente, il denaro contante (circa duemila euro) era stato preso dagli scassinateli. Documenti clinici che dovranno essere restituiti alla direzione della casa di cura pavese. Il ritrovamento è avvenuto, l'altro giorno, in modo casuale. Sembra che un agente di polizia fuori dal servizio sia passato dalle parti di Fossarmato e abbia visto una cassaforte abbandonata in un piccolo fossato. Ha subito sospettato che fosse il bottino di un furto recente e ha avvisato i colleghi della centrale operativa. Sul posto sono intervenuti gli agenti della squadra volante e i vigili del fuoco. La cassaforte è stata recuperata ed è stata trasportata in questura. Gli accertamenti tecnici si svolgeranno proprio nei locali di via Rismondo. I ladri l'hanno abbandonata alla periferia di Pavia dove, con tutta tranquillità, l'hanno aperta e hanno prelevato il denaro contante. I documenti della Città di Pavia non interessavano e non li hanno toccati. È furto era stato messo a segno una decina di giorni fa. Gli scassinatori avevano agito in piena notte senza che nessuno si accorgesse di loro. Erano riusciti ad entrare all'interno della clinica (in via Parco Vecchio) dove nessuno li aveva visti. Avevano raggiunto il reparto di radiologia dove sapevano che c'era una cassaforte. L'avevano presa e erano fuggiti nei corridoi senza che nessuno si accorgesse della loro presenza. Un colpo piuttosto facile che era stato sicuramente messo a segno da qualcuno che conosceva molto bene la struttura sanitaria. Probabilmente erano entrate in azione almeno tre persone con un complice rimasto in strada a fare il palo. Il furto era stato scoperto, la mattina successiva verso le otto, quando erano arrivati al lavoro i dipendenti della Città di Pavia. Si erano subito accorti che la cassaforte di radiologia era scomparsa e i responsabili della casa cura avevano chiesto l'intervento della polizia. Era stato subito eseguito un sopralluogo ma senza risultati concreti. I responsabili della Città di Pavia avevano sporto denuncia contro ignoti. Adesso il ritrovamento. Gli ospedali pavesi, negli ultimi mesi, sono nel mirino di ladri che colpiscono da tutte le parti. Preso di mira in modo particolare il San Matteo. Qui gli scassinatori avevano addirittura portato via i punti arancio (dove si raccoglie il denaro dei ticket) all'intramoenia e alla clinica di oculistica. Il fosso nella zona di Fossarmato dove stata trovata la cassaforte zeppa di documenti rubati alla Città di Pavia -tit_org-

Breme, nuovo rave sul Po Intossicata una minorenne

Decine di giovani in riva al fiume, 17enne soccorsa dopo aver bevuto ammoniaca Un altro party annunciato per Ferragosto, allerta della Prefettura ai sindaci

[Sandro Barberis]

Brème, nuovo rave sul Po Intossicata una minorenne Decine di giovani in riva al fiume, 17enne soccorsa dopo aver bevuto ammoniaca Un altro party annunciato per Ferragosto, allerta della Prefettura ai sindaci Ancora un rave party, il terzo nell'arco di poche settimane, in riva al Po nelle campagne tra Brème, Candia e Sartirana. Decine di giovani si sono radunati in un bosco già da sabato sera, ieri alcune comitive stavano rientrando. Una ragazza di 17 anni è stata soccorsa poco prima delle 4 di ieri: ha chiamato lei stessa il 118, dicendo di aver bevuto accidentalmente un sorso di ammoniaca. È stata sottoposta a lavanda gastrica al Pronto soccorso dell'ospedale di Alessandria, e poi dimessa in buone condizioni. C'è preoccupazione per il prossimo fine settimana, quello di Ferragosto. Abbiamo ricevuto una comunicazione della Prefettura che ci mette in allarme per un possibile maxi rave sulle sponde del Po nel prossimo fine settimana - spiega il sindaco di Sartirana, Ernesto Prevedoni Speriamo che non si tenga e non ci siano problemi di ordine pubblico. Ci è stato indicato comunque di allertare le forze di controllo territoriale. A Sartirana abbiamo un nucleo di protezione civile che è sempre attivo: i giovani vengono accompagnati verso la stazione ferroviaria e si fa in modo che non si creino pericoli per la viabilità. Diversi gruppi di ragazzi, sia italiani sia stranieri, hanno attraversato tra sabato e domenica il territorio comunale di Brème. Il bosco dove è avvenuta la festa si trova oltre l'argine di via Po a Brème verso Sartirana, in una zona golenale che formalmente risulta collocata nel territorio comunale di Valmacca (Alessandria), sulla sponda opposta del Po. Una zona che si può raggiungere su strada solo passando dalla Lomellina: Ci sono già state altre feste del genere quest'estate, anche questa volta sono arrivati molti che a piedi attraversavano il paese - spiega il sindaco di Brème Franco Berzero - Problemi di ordine pubblico non si sono verificati. Però queste comitive, quando devono rientrare verso casa, rubano le biciclette parcheggiate per raggiungere più in fretta le stazioni vicine, e poi le abbandonano. Sandro Barberis I partecipanti al rave hanno lasciato la zona golenale ieri mattina -tit_org-

Due pagliai a fuoco Paura e danni = Frassinelle, due pagliai prendono fuoco Notte intera di lavoro per i pompieri

[Redazione]

Due pagliai a fuoco Paura e danni IA pagina 6 Frassinelle, due pagliai prendono fuoco Notte intera di lavoro per i pompieri QUELLA tra sabato e domenica è stata una notte molto intensa per i vigili del fuoco di Rovigo. Un incendio di dimensioni colossali ha tenuto impegnati i pompieri per ore a Frassinelle, da l'una di notte fino all'alba. Il rogo è divampato un'azienda agricola di via Libertà, ma fortunatamente, anche per l'ora tarda, nessuno è rimasto ferito. A prendere fuoco sono stati due pagliai della ditta Forestan, per un totale di 1.500 rotoballe incenerite. Le fiamme si sono innalzate intorno all'una di notte, svegliando i vicini e restando visibili a molti chilometri di distanza. I vigili del fuoco del distaccamento di Rovigo sono subito accorsi sul posto con due squadre e sette uomini in tutto, iniziando subito a tentare di domare le fiamme. Lavoro che ha tenuto impegnati i pompieri per molte ore, fino alle 8 della mattina. Dopo aver messo in sicurezza la zona, i vigili del fuoco l'hanno comunque tenuta monitorata per gran parte della giornata di ieri, dal momento che il vento ed eventuali scintille volanti avrebbero potuto far ripartire il rogo. Ingenti i danni: completamente inceneriti i due pagliai. Le cause dell'incendio sono ancora in fase di accertamento. -tit_org- Due pagliai a fuoco Paura e danni - Frassinelle, due pagliai prendono fuoco Notte intera di lavoro per i pompieri

Un benvenuto ai nuovi cittadini italiani

Vistrorio. La famiglia Mutescul arriva dalla Romania, lui fa parte della protezione civile

[Redazione]

Un benvenuto ai nuovi cittadini Italian Vistrorio. La famiglia Mutescul arriva dalla Romania, lui fa parte della protezione civile VISTRORIO Da qualche giorno, un famigliola rumena proveniente da Radauti e da anni residente a Vistrorio ha ottenuto la cittadinanza italiana, certificata da un decreto del Presidente della Repubblica. Si tratta di Ovidiu Stefan Mutescul, di sua moglie Anica Cozmanciuc e della loro bambina Elisa, di sei anni. Invece è ancora in fase di istruttoria la pratica relativa a George, 21, anni, anch'esso figlio della coppia. E stato il sindaco Federico Steffenina a officiare il rito, che prevede il giuramento sul la Costituzione della Repubblica italiana da parte degli stranieri diventati cittadini italiani. Brava gente e lavoratori infaticabili che si sono inseriti perfettamente nel tessuto sociale del paese - li definisce Steffenina - tanto che noi li consideravamo da tempo vistroriesi a tutti gli effetti. Inoltre Stefan, il capo famiglia, è stato tra i primi ad aderire al gruppo comunale di Protezione civile, E come volontario si era poi recato all'Aquila per prestare soccorso ai terremotati. È numerosa e benvoluta da tutti, la comunità rumena residente a Vistrorio. E molti ricordano ancora quello che era stato il cosiddetto "Pranzo della conoscenza", organizzato dall'amministrazione comunale insieme con i rumeni residenti, proprio per favorire l'integrazione delle famiglie straniere nella realtà del centro collinare valchiuselese. (g.g.) Il sindaco con la famiglia di rumeni durante la cerimonia -tit_org-

Elicotteri e pompieri in azione a Borello

[Redazione]

Incendio Elicotteri e pompieri in azione a Borello i Incendio in zona San Romolo, ieri, tra la frazione di Borello e Pian della Castagna. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Sanremo, gli agenti della forestale e i volontari della protezione civile. E' stato anche necessario l'intervento di due elicotteri antincendio della Regione Liguria per ridimensionare il rogo esteso a un vasto fronte che hanno a lungo bombardato. Ci sono volute due ore per riportare sotto controllo le fiamme, che si sono levate per parecchi metri, con una colonna di fumo visibile da diversi punti del centro città. [G.G.]
-tit_org-

Venaria

In fiamme il deposito della cartiera Graziano

[Redazione]

Venaria Fiamme la scorsa notte al deposito della cartiera Graziano di via Belluco, a Venaria, nel Torinese. L'incendio è divampato per cause in corso di accertamento poco dopo l'una e mezza all'esterno della struttura, dove erano accatastate numerose pile di cartone. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri, che hanno avviato un'indagine. -tit_org-

Auto vola nella scarpata, un morto

Dramma in serata sul Grappa, la vettura contro un albero avvolta dalle fiamme

[Redazione]

Dramma in serata sul Grappa, la vettura contro un albero avvolta dalle fiamme Una tragedia della strada ha funestato ieri sera la domenica di festeggiamenti sul Monte Grappa, tra cerimonia di commemorazione della Grande Guerra a Cima Grappa e la mostra dei formaggi di malga a Campo Croce di Borso del Grappa. Proprio in questa località, a poca distanza dalla Locanda ristorante Campocroce, prima alle 21.30 un'auto in transito lungo la provinciale è uscita di strada, finendo in una scarpata. È finita contro un albero ed ha preso fuoco. L'allarme è stato dato da un avventore della vicina locanda che ha assistito alla scena. Immediati sono scattati i soccorsi per raggiungere la zona, tra Campo Croce e Campo Solagna. Sul posto sono accorsi i mezzi della centrale Suem 118 di Crespano, il Soccorso alpino, la Polizia stradale e i vigili del fuoco di Bassando del Grappa. I soccorritori al loro arrivo hanno accertato che nell'auto incendiata si trovava una persona al posto di guida, un uomo deceduto tra le fiamme. La strada che conduce alla località Campo Croce di Borso del Grappa -tit_org-

Morto il camionista dello schianto in A4

[Redazione]

Morto il camionista dello schianto in A2 Villorba, Ermanno Caoduro, 65 anni, è spirato all'ospedale di Vicenza dopo nove giorni di agonia. Lascia moglie e due figli. È spirato l'altra sera, dopo nove giorni di agonia. Ermanno Caoduro, autotrasportatore residente a Fontane di Villorba via Marconi, ma nativo di Povegliano, aveva 65 anni. Il 29 luglio scorso, lungo l'A4, poco dopo mezzogiorno alla guida del suo mezzo aveva tamponato un camion che lo precedeva, fra le due gallerie sotto i monti Berici, tra Vicenza Ovest e Vicenza Est. Quando è arrivata l'ambulanza era ancora cosciente, ma le sue condizioni si erano subito aggravate, e a nulla sono valsi i tentativi dei medici dell'ospedale San Bortolo di Vicenza di strapparla alla morte. Fatali le lesioni agli organi interni, oltre alle fratture riportate. E anche la tempra di Caoduro, che stava lottando da anni con grandissimo coraggio contro una grave malattia, si è dovuta arrendere. Vani anche gli interventi degli ultimi giorni, compresa l'amputazione di una gamba. L'ipotesi più accreditata è che Caoduro sia stato colto da malore, e che abbia perso il controllo del mezzo, finito contro la parte posteriore del camion che lo precedeva, in un rallentamento della circolazione. La velocità non era sostenuta - semmai si aggirasse sui 70 all'ora, stando ai primi accertamenti sul cronotachigrafo - ma le conseguenze del sinistro si sono rivelate fatali. L'uomo, intrappolato nel suo abitacolo, era stato liberato dai vigili del fuoco. Caoduro era impegnato in una consegna per la sua azienda, aperta da anni con la figlia Elisa quando aveva lasciato il lavoro in un'azienda di legname di Villorba. Caoduro lascia nel dolore la moglie Daniela, le figlie Elisa e Laura, il fratello Maurizio, le sorelle Cecilia e Santina, il genero Simone. Ma lo piange anche la comunità di Povegliano e l'associazionismo, non solo sportivo. Attivissimo nel volontariato, Caoduro è stato uno dei pilastri del Gruppo Sportivo Povegliano, da cui poi si era staccato fondando il gruppo Ciclistico Povegliano. Attualmente era presidente della Bocciofila Povegliano, e di bocce era ottimo giocatore. Nel mondo del ciclismo è stato uno dei più affidabili ed efficienti direttori di corsa, non solo della corsa Medaglia d'oro gruppo sportivo Povegliano. Ma Caoduro era anche un convinto sostenitore della solidarietà, e di esemplari testimoni concreti e discreti. E aveva deciso di dedicarsi all'aiuto e all'assistenza dei bambini bielorussi della zona di Cernobyl, colpita dal terribile disastro nucleare del 1986. Lui e la sua famiglia avevano accolto bambini. La famiglia desidera ringraziare tutti coloro che ci sono stati vicini in questi giorni difficili, ma soprattutto l'equipe della rianimazione dell'ospedale di Vicenza, infermieri e dottore dell'ambulanza e i vigili del fuoco intervenuti nel luogo dell'incidente: Se papà ha avuto la possibilità di lottare è anche merito loro, dicono i familiari. La data dei funerali non è stata ancora fissata. Ermanno Caoduro in un'ora al termine di un torneo di bocce -tit_0rg-

Decine di volontari al lavoro giardini ancora impraticabili

[Andrea De Polo]

TROMBA D'ARIA A CONEGLIANO LA RIPRESA Giornata impegno senza soste per liberare le strade dalle piante abbattute dal tornado. Sopralluogo dei vigili del fuoco per verificare la stabilità della croce del campanile del Duomo di Andrea De Polo. **CONEGLIANO** Una domenica "bestiale", quella di Conegliano, fatta di lavoro e tanta solidarietà. Sudore e fatica, alzatacce e corse, per continuare a mettere in sicurezza le zone della città più colpite dalla tromba d'aria (tecnicamente un shelf cloud) del 5 agosto, ma anche soddisfazioni per un grazie ricevuto dai cittadini, per il pasto che spesso i privati hanno offerto ai loro angeli custodi che hanno liberato la casa e il giardino dai rami, per gli aiuti arrivati da ogni parte del Veneto. Ieri anche gli Alpini di Belluno sono scesi a Conegliano per dare una mano, i sorvegliati speciali, in questo momento, sono i parchi pubblici: accesso interdetto ai cittadini, ci sono ancora troppi rami penzolanti, alcuni di grosse dimensioni, che minacciano di cadere da un momento all'altro. E mentre si lavora sulle piante ieri i vigili del fuoco hanno fatto un sopralluogo in elicottero per verificare la stabilità della croce del campanile del Duomo che pareva pericolante. La mappa della città "bonificata" si è arricchita, ieri, di nuovi quartieri. Viale Spellanzon e l'ospedale, epicentro della bufera, sono stati quasi del tutto liberati. Grazie a una decina di Alpini bellunesi, cui si sono aggiunti i volontari dei carabinieri in congedo, anche il quartiere di San Giuseppe (e soprattutto le strade a ridosso del cimitero del capoluogo) è stato passato al setaccio e messo in sicurezza. Nel centro della città, trasformato in una discarica a cielo aperto venerdì mattina (quando il vento impetuoso ha rovesciato le bancarelle del mercato), non si vede più una foglia per terra: il lavoro di pulizia, eseguito immediatamente da residenti e commercianti, è stato impeccabile. Sono i parchi pubblici, quindi, le zone che oggi rappresentano ancora un rischio. D'altronde, è evidente a chiunque (pochi) si avventuri al loro interno: di grossi rami a penzolari ce ne sono a decine. Basterebbe un soffio di vento per farli schiantare al suolo. Un'ordinanza che vieti ufficialmente l'accesso ai parchi ancora non c'è, ma il Comune raccomanda di non metterci piede, se non con la massima precauzione. Da lunedì prendiamo per mano il parco di Viale Spellanzon davanti all'ospedale, ci sono alberi caduti e rami spezzati, quelli piegati vanno tagliati spiega il vicesindaco Claudio Toppan, coordinatore delle operazioni di pulizia. C'è tanto da fare, ci vorrà qualche giornata di lavoro. Ai Giardini di San Martino non ci sono situazioni di emergenza, però bisogna stare attenti, e non sostare sotto gli alberi piegati. Poi dovremo intervenire nel Parco di via Ciliegi (a Campólo ngo), e nei giardini di tutte le scuole. Le più colpite sono la scuola Mazzini (in via Carpenè), le Zandonai in via Lourdes, le Grava in centro. Le lasciamo per ultime perché per qualche settimana ancora resteranno vuote. Nella giornata di sabato giravano per la città sei camion per la raccolta di tronchi e ramaglie, tutti dotati di "ragno", il braccio metallico che afferra i detriti da strade e giardini e li riversa nel cassone. Ieri i volontari, aiutati dai vigili del fuoco, dagli operai del Comune e da Savno, hanno continuato il lavoro di pulizia delle strade pubbliche su via Friuli, tra le più colpite. Una bella storia, quasi simbolica per l'intera città, arriva dall'incrocio tra via Lourdes e via Lancieri di Firenze, dove da molti anni i cittadini hanno ricavato un'edicola con una statua della Madonna all'interno del tronco di un albero. La pianta è stata spezzata dal maltempo, ma la statua della Madonna è rimasta al proprio posto, intatta. Per la conta dei danni è ancora presto, la forbice potrebbe andare da 10 a 100 milioni di euro, tutto dipende da cosa ci diranno i cittadini conclude Toppan. Saranno, in ogni caso, "soltanto" danni materiali. La bufera di venerdì ha causato cinque feriti, ma si sono salvati tutti, miracolosamente. Il vigile del fuoco volontario, Gianni Fasolo, che venerdì sera è caduto da una decina di metri mentre bonificava il tetto dell'ex cotonificio resta ricoverato all'ospedale di Conegliano, ma le sue condizioni sono in via di miglioramento. I volontari al lavoro anche ieri per liberare le strade dalle piante, sopra

Raccolta del ferro il 27 agosto

[Redazione]

ROASIO (pfrnj In occasione della giornata dedicata alla pulizia del mondo che si terrà il prossimo 27 agosto i volontari di Protezione civile organizzano la raccolta del ferro. E' possibile prenotare il ritiro direttamente al proprio domicilio contattando nei giorni precedenti l'ufficio tecnico comunale al numero 0163.86.0151. Solo i volontari di Protezione civile sono autorizzati a effettuare il ritiro con automezzi del Comune, ogni abuso è da denunciare agli organi di polizia. Non si ritirano televisori, frigoriferi, neon e quant'altro di non ferroso. -tit_org-